

# Il tabarro

*Opera in un atto*  
(da *La houppelande* di Didier Gold)

*Libretto di*  
**Giuseppe Adami**

*Musica di*  
**Giacomo Puccini**

---

## PERSONAGGI

<b>Michele</b> , padrone del barcone, 50 anni	<i>baritono</i>
<b>Luigi</b> , scaricatore, 20 anni	<i>tenore</i>
<b>Il "Tinca"</b> , scaricatore, 35 anni	<i>tenore</i>
<b>Il "Talpa"</b> , scaricatore, 55 anni	<i>basso</i>
<b>Giorgetta</b> , moglie di Michele, 25 anni	<i>soprano</i>
<b>La Frugola</b> , moglie del Talpa, 50 anni	<i>mezzosoprano</i>
<b>Un venditore di canzonette</b>	<i>tenore</i>
<b>Due amanti</b>	<i>soprano e tenore</i>
<b>Due voci interne</b>	<i>soprano e tenore</i>

---

Scaricatori, *Midinettes*,  
un suonatore d'organetto.

*Un angolo della Senna, dove è ancorato il barcone di Michele. – La barca occupa quasi tutto il piano della scena ed è congiunta al molo con una passerella.*

*La Senna si va perdendo lontana. Nel fondo il profilo della vecchia Parigi e principalmente la mole maestosa di Notre-Dame staccano sul cielo di un rosso meraviglioso. – Sempre nel fondo, a destra, sono i caseggiati che fiancheggiano il lungo-Senna e in primo piano alti platani lussureggianti. – Il barcone ha tutto il carattere delle consuete imbarcazioni da trasporti che navigano la Senna. Il timone campeggia in alto della cabina. E la cabina è tutta linda e ben dipinta con le sue finestrette verdi, il fumaio e il tetto piano, a mo' d'altana, sul quale sono alcuni vasi di gerani. Su una corda sono distesi i panni ad asciugare. Sulla porta della cabina, la gabbia dei canarini.*

*È il tramonto.*

*(Il velario si apre prima che incominci la musica. – Giorgetta è intenta a diverse faccende; ritira alcuni panni stesi ad asciugare; cava un secchio d'acqua dal fiume e innaffia i suoi fiori; ripulisce la gabbia dei canarini. – Michele, colla pipa spenta, è immobile presso il timone guardando il sole che tramonta. Sulla sponda della Senna sta un carro con un cavallo; sacchi di cemento vi sono accatastati. Alcuni uomini vanno e vengono; gli scaricatori salgono dalla stiva col loro sacco pesante sulle spalle e lo portano sul carro. – Suono prolungato di sirena di rimorchiatore. – Alcuni scaricatori salgono dalla stiva. – Cornetta d'automobile lontana. – Sirena più lontana di rimorchiatore. – Altri scaricatori salgono dalla stiva.)*

**Giorgetta**

O Michele?... Michele?...

Non sei stanco d'abbacinarti al sole che  
[tramonta?

Ti sembra un gran spettacolo?

**Michele**

Sicuro!

**Giorgetta**

Lo vedo bene: dalla tua pipa il fumo bianco  
[non sbuffa più!

**Michele** (*accennando agli scaricatori*)

Han finito laggiù?

**Giorgetta** (*premurosamente*)

Vuoi che discenda?

**Michele**

No. Resta. Andrò io stesso.

**Giorgetta**

Han lavorato tanto!... Come avean promesso, la stiva sarà sgombra,

e per domani si potrà caricare.

**Scaricatori** (*dal disotto del barcone; con voce lontana*)

Oh! Issa! oh!

**Giorgetta**

Bisognerebbe compensare questa loro fatica: un buon bicchiere.

**Michele**

Ma certo. Pensi a tutto, cuore d'oro!

**Scaricatori**

Oh! Issa! oh! Un giro ancor!

(*con accento pesante e con voce lontana*)

Se lavoriam senza ardore,

si resterà ad ormeggiare,

e Margot ...

**Michele**

Porta loro da bere.

**Scaricatori**

... con altri ne andrà.

**Giorgetta**

Sono alla fine: prenderanno forza.

**Michele**

Il mio vinello smorza la sete, e li ristora.

**Scaricatori**

Oh! Issa! oh! Un giro ancor!

(*con accento pesante*)

Non ti stancar, battelliere;

dopo potrai riposare,

e Margot felice sarà!

**Michele** (*avvicinandosi a Giorgetta affettuosamente*)

E a me, non hai pensato?

**Giorgetta** (*scostandosi un poco*)

A te?... Che cosa?

**Michele** (*cingendola con un braccio*)

Al vino ho rinunciato;

ma, se la pipa è spenta,

non è spento il mio ardore...

**Scaricatori**

Oh! Issa! oh! Un giro ancor!

(*con accento pesante, con voce lontana*)

Ora la stiva è vuotata,

chiusa è la lunga giornata,

e Margot ...

**Michele** (*la bacia: Giorgetta gli porge la guancia e non la bocca*)  
Un tuo bacio, o mio amore...  
(*S'avvia verso la stiva e vi discende.*)

**Scaricatori**  
... l'amor ti darà!

**Luigi** (*passando dalla banchina sul barcone*)  
Si soffoca, padrona!

**Giorgetta**  
Lo pensavo. Ho quel che ci vuole.  
Sentirete che vino!  
(*Entra nella cabina dando una lunga occhiata a Luigi.*)

**Il Tinca** (*uscendo dalla stiva col carico sulle spalle*)  
Sacchi dannati! mondo birbone!  
Spicciati, Talpa! Si va a mangiare!

**Talpa** (*salendo dalla stiva con un carico sulle spalle*)  
Non avere fretta! non mi seccare!  
Ah! questo sacco spacca il groppone!  
(*scotendo la testa e tergendosi il sudore col rovescio della mano*)  
Dio! che caldo!...  
O Luigi, ancora una passata.

**Luigi** (*indicando Giorgetta che reca la brocca del vino e i bicchieri*)  
Eccola la passata!... Ragazzi, si beve!  
Qui, tutti insieme lesti!  
(*Tutti accorrono alla chiamata, facendosi intorno a Giorgetta che distribuisce i bicchieri.*)  
lesti! Pronti!  
Nel vino troverem l'energia per finir!...  
(*Beve.*)

**Giorgetta** (*ridendo*)  
Come parla difficile!... Ma certo: vino alla  
[compagnia!]  
Qua, Talpa! Al Tinca!... A voi! Prendete!  
(*Mesce da bere.*)

**Il Talpa**  
Alla salute vostra il vino si beva!  
(*Il carrettiere se ne va con il suo carico di cemento, dopo di aver bevuto un bicchiere di vino.*)  
S'alzi il bicchier! Bevo! Viva!  
Tanta felicità per la gioia che dà.  
(*Si asciuga la bocca con il dorso della mano.*)

**Giorgetta**  
Se ne volete ancor!...  
(*Mesce di nuovo al Talpa.*)

**Talpa**  
Non si rifiuta mai!

**Giorgetta** (*agli altri*)  
Avanti coi bicchieri!

**Luigi** (*indicando un suonatore di organetto che passa sulla banchina*)  
Guarda là l'organetto!  
È arrivato in buon punto.  
(*Chiama il suonatore ambulante.*)

**Il Tinca** (*alzando il bicchiere*)  
In questo vino affogo i tristi pensieri.  
Bevo al padron!  
(*a Giorgetta che mesce ancora*)  
Viva! Grazie, grazie!  
L'unico mio piacer sta qui in fondo al bicchier!

**Luigi** (*al suonatore*)  
Ei, là! Professore! Vien qua!  
(*agli amici*)  
Sentirete che artista!

**Giorgetta** (*a Luigi come per sedurlo a ballare con lei*)  
Io capisco una musica sola:  
quella che fa ballare.

**Il Tinca** (*si fa avanti per il primo*)  
Ma sicuro!  
Ai suoi ordini sempre, e gamba buona!

**Giorgetta**  
To'!  
(*ridendo*)  
Io ti prendo in parola.

**Il Tinca** (*contento*)  
Ballo con la padrona!  
(*Il Tinca e Giorgetta ballano. - Luigi e il Talpa si tappano le orecchie alle stonature dell'organetto.*)

**Luigi** (*ridendo*)  
La musica e la danza van d'accordo.  
(*Si ride; ma si vuole anche di più perché il Tinca non riesce a prendere il passo e a mettersi d'accordo con Giorgetta.*)

**Luigi** (*al Tinca che balla strisciando i piedi*)  
Sembra che tu pulisca il pavimento!

**Giorgetta**  
Ahi! m'hai pestato un piede!

**Luigi**  
Va'!  
(*allontanando il Tinca con una spinta e sostituendolo*)  
Lascia! Son qua io!  
(*Balla con Giorgetta; questa si abbandona languidamente fra le braccia di Luigi. - Michele appare dalla stiva.*)

**Il Talpa**

Ragazzi, c'è il padrone!  
*(I due smettono di ballare; Luigi fa cenno di smettere al suonatore e gli dà una moneta. – Il suonatore se ne va. Luigi e gli altri scaricatori scendono nella stiva, mentre Michele si avvicina a Giorgetta.)*

**Giorgetta** *(dopo esservi ravviati i capelli, a Michele con stentata naturalezza)*  
Dunque, che cosa credi?  
Partiremo la settimana prossima?

**Michele** *(vagamente)*  
Vedremo.

**Giorgetta**  
Il Talpa e il Tinca restano?

**Michele**  
Resterà anche Luigi.

**Giorgetta**  
Ieri non lo pensavi.

**Michele**  
Ed oggi, penso.

**Giorgetta**  
Perché?

**Venditore di canzonette** *(intorno, un poco lontano)*  
Chi vuol l'ultima canzonetta?

**Michele**  
Perché non voglio ch'egli crepi di fame.

**Giorgetta**  
Quello s'arrangia sempre.

**Michele**  
Lo so: s'arrangia, è vero.

**Venditore**  
Chi la vuole?

**Michele**  
Ed è per questo che non conclude nulla.

**Giorgetta** *(seccata)*  
Con te non si sa mai  
chi fa male o fa bene!

**Venditore**  
*(più vicino)*  
Chi la vuole?

**Michele**  
Chi lavora si tiene.  
*(Sirena lontana di rimorchiatore.)*

**Giorgetta**

Già discende la sera...  
Oh che rosso tramonto di settembre!  
Che brivido d'autunno!  
Non sembra un grosso arancio  
questo sole che muore nella Senna?  
Guarda laggiù la Frugola!

**Venditore** *(più vicino ancora)*  
Chi la vuole, ...

**Giorgetta**  
La vedi?

**Venditore**  
... con musica e parole?

**Giorgetta**  
Cerca di suo marito e non lo lascia!...

**Michele**  
È giusto. Beve troppo!

**Giorgetta**  
Non lo sai che è gelosa?  
*(scrutando Michele)*  
O mio uomo, non sei di buon umore!  
Che hai?... Che guardi?... E perché taci?...  
*(Il venditore di canzonette sulla strada al di là della Senna, seguito da un uomo che porta una piccola arpa ed armacollo. Alcune Midinettes, che escono da una casa di mode, lo attorniano.)*

**Venditore**  
Chi la vuole l'ultima canzonetta?  
*(L'arpista ha deposto lo strumento, si è seduto su un piccolo sgabello portatile e si accinge a suonare; il venditore di canzonette è pronto a cantare e le Midinettes ad ascoltare.)*

**Midinettes**  
Bene! bene!  
Sì, sì!

**Michele**  
T'ho mai fatto scenate?

**Giorgetta**  
Lo so bene: tu non mi batti!

**Venditore**  
*Primavera, primavera,  
non cercare più i due amanti  
là fra l'ombra della sera.*

**Michele**  
Che? lo vorresti?

**Giorgetta**  
Ai silenzi tal volta, sì, preferirei  
lividi di percosse!

**Venditore**

*Primavera, primavera!  
Chi ha vissuto per amore,  
per amore si morì.  
È la storia di Mimi!  
(Le ragazze comprano la canzonetta e due se  
ne vanno leggendola.)*

**Giorgetta** (che ha seguito Michele, con insi-  
stenza)

Dimmi almeno che hai!

**Michele**

Nulla!... Nulla!...

**Venditore**

*Chi aspettando sa che muore  
conta ad ore le giornate  
con i battiti del cuore, ...*

**Giorgetta**

Quando siamo a Parigi,  
io mi sento felice!

**Michele** (calmo)

Si capisce.

**Giorgetta**

Perché?

**Venditore**

*... conta ad ore le giornate.  
Ma l'amante non tornò,  
e i suoi battiti finì  
anche il cuore di Mimi!  
(Il venditore di canzonette s'allontana segui-  
to dall'arpista; le ragazze, leggendo sui fo-  
glietti comperati, sciamano, ripetendo l'ulti-  
ma strofa della canzonetta.)*

**Midinettes** (interno lontano)

*Conta ad ore le giornate,  
ma l'amante non tornò,  
(La Frugola è apparsa sulla banchina, attra-  
versa la passerella e sale sul barcone. Ha sul-  
le spalle una vecchia sacca gonfia di ogni  
sorta di roba raccattata.)  
e i suoi battiti finì  
larà, larà, larà,  
anche il cuore di Mimi!*

**La Frugola**

O eterni innamorati, buona sera.

**Giorgetta**

Oh buona sera, Frugola!  
(Michele, dopo avere salutato con un gesto la  
Frugola, si allontana ed entra nella cabina.)

**La Frugola**

Il mio uomo ha finito il lavoro?  
Stamattina non ne poteva più dal mal di reni.  
Faceva proprio pena.  
Ma l'ho capito io:  
una buona frizione  
e il mio rum l'ha bevuto la sua schiena!  
(Sghignazza forte, poi getta a terra la sacca e  
vi fruga dentro con voluttà, cavandone vari  
oggetti.)

Ah! Giorgetta, guarda: un pettine

[fiammante!]

Se lo vuoi, te lo dono.

È quanto di più buono ho raccolto in

[giornata.

**Giorgetta** (prendendo il pettine)

Hanno ragione di chiamarti Frugola;  
tu rovasti ogni angolo  
ed hai la sacca piena.

**La Frugola** (mostrando la sacca)

Se tu sapessi gli oggetti strani  
che in questa sacca sono racchiusi!  
Guarda! guarda!

È per te questo ciuffo di piume.

Trine e velluti, stracci, barattoli.

Vi son confusi gli oggetti strani.

Strane reliquie, i documenti di mille amori.

Gioie e tormenti qui vi raccolgo,

senza distinguere fra i ricchi e il volgo!

(Tira fuori dalla sacca un cartoccio.)

**Giorgetta**

E in quel cartoccio?

**La Frugola**

Cuore di manzo per Caporale,  
il mio soriano dal pelo fulvo,  
dall'occhio strano, che non ha uguale!

**Giorgetta** (ridendo)

Gode dei privilegi il tuo soriano!

**La Frugola**

Li merita! Vedessi!

(Sghignazza.)

È il più bel gatto, il mio più bel romanzo.

Quando il mio Talpa è fuori, mi tiene

[compagnia

e insieme noi filiamo, noi filiam

i nostri amori, senza puntigli e senza gelosia.

Vuoi saperla la sua filosofia? Ron, ron, ron:

meglio padrone in una catapecchia che

[servo in un palazzo.

Ron, ron, ron, ron, ron: meglio cibarsi

con due fette di cuore che logorare

il proprio nell'amor!

**Il Talpa** (*appare dalla stiva seguito da Luigi*)

To'! guarda la mia vecchia!...  
Che narravi?  
(*Tromba d'automobile lontana.*)

**La Frugola**

Parlavo con Giorgetta del soriano.

**Michele** (*uscendo dalla cabina, s'avvicina a Luigi*)

O Luigi, domani si carica del ferro.  
Vieni a darci una mano?

**Luigi**

Verrò, padrone.

**Il Tinca** (*venendo dalla stiva, seguito dagli altri scaricatori che se ne vanno per la banchina dopo di avere salutato Michele*)

Buona notte a tutti.

**Il Talpa** (*al Tinca*)

Hai tanta fretta?

**La Frugola** (*al Tinca*)

Corri ad ubbriacarti?  
Ah! se fossi tua moglie!

**Il Tinca**

Che fareste?

**La Frugola**

Ti pesterei finché non la smettessi  
di passar le notti all'osteria.  
Non ti vergogni?

**Il Tinca**

No, no, no! Fa bene il vino!  
Si affogano i pensieri di rivolta:  
ché se bevo non penso,  
e se penso non rido!  
Ah! ah! ah!...  
(*S'incammina sghignazzando, mentre Michele discende nella stiva.*)

**Luigi** (*fermando il Tinca*)

Hai ben ragione; meglio non pensare,  
piegare il capo ed incurvar la schiena.  
Per noi la vita non ha più valore,  
ed ogni gioia si converte in pena.  
I sacchi in groppa e giù la testa a terra!  
Se guardi in alto, bada alla frustata.  
(*con amarezza*)

Il pane lo guadagni col sudore,  
e l'ora dell'amore va rubata!  
Va rubata fra spasmi e paure  
che offuscano l'ebbrezza più divina.  
Tutto è conteso, tutto ci è rapito...  
la giornata è già buia alla mattina!  
Hai ben ragione; meglio non pensare.  
Piegare il capo ed incurvar la schiena!

**Il Tinca**

Segui il mio esempio: bevi!

**Giorgetta** (*intervenendo*)

Basta!

**Il Tinca** (*fissandola*)

Non parlo più!  
A domani, ragazzi, e state bene.  
(*S'incammina e scompare per la banchina.*)

**Il Talpa** (*alla Frugola*)

Ce n'andiamo anche noi?  
Son stanco morto.

**La Frugola**

Ah! quando mai potremo comprarci una  
[bicocca?

Là ci riposeremo.

**Giorgetta**

È la tua fissazione, la campagna!

**La Frugola**

Ho sognato una casetta  
con un piccolo orticello.  
Quattro muri, stretta stretta,  
e due pini per ombrello.  
Il mio vecchio steso al sole,  
ai miei piedi *Caporale*,  
e aspettar così la morte  
che è rimedio d'ogni male!

**Giorgetta**

È ben altro il mio sogno!  
Son nata nel sobborgo,  
e solo l'aria di Parigi m'esalta,  
m'esalta e mi nutrice!  
Oh! se Michele, un giorno, abbandonasse  
questa logora vita vagabonda!...  
Non si vive là dentro, fra il letto ed il fornello!  
Tu avessi visto la mia stanza, un tempo!

**La Frugola**

Dove abitavi?

**Giorgetta**

Non lo sai?

**Luigi** (*avanzando d'improvviso*)

Belleville!

**Giorgetta**

Luigi lo conosce!

**Luigi**

Anch'io ci son nato!

**Giorgetta**

Come me. Come me, l'hai nel sangue!

**Luigi**

Non ci si può staccare!

**Giorgetta**

Bisogna aver provato!  
Belleville è il nostro suolo e il nostro mondo!  
Noi non possiamo vivere sull'acqua!  
Bisogna calpestare il marciapiede!  
Là c'è una casa, là ci sono amici,  
festosi incontri e piene confidenze...

**Luigi**

Ci si conosce tutti!  
S'è tutti una famiglia!

**Giorgetta**

Al mattino, il lavoro che ci aspetta.  
Alla sera, i ritorni in comitiva...  
Botteghe che s'accendono di luci e di lusinghe,  
vetture che s'incrociano, domeniche chiassose,  
piccole gite in due al bosco di Boulogne!  
Balli all'aperto, intimità amorose!?  
*(con grande intensità)*  
È difficile dire cosa sia  
quest'ansia, questa strana nostalgia.

**Giorgetta e Luigi** *(con entusiasmo)*

Ma chi lascia il sobborgo vuol tornare,  
e chi ritorna, chi ritorna non si può staccare.  
C'è là in fondo Parigi che ci grida  
con mille voci liete il suo fascino immortale!  
*(Rimangono come in estasi.)*

**La Frugola**

Adesso ti capisco:  
qui la vita è diversa...

**Il Talpa**

Se s'andasse a mangiare?  
*(a Luigi)*  
Che ne dici?

**Luigi**

Io resto:  
ho da parlare col padrone.

**Il Talpa**

Quando è così, a domani.

**La Frugola**

Miei vecchi, buona notte!  
*(Si avvia col Talpa a braccetto e allontanandosi le loro voci si perdono.)*

**La Frugola e il Talpa** *(mormorando)*

Ho sognato una casetta,  
con un piccolo orticello.  
Quattro muri, stretta stretta,  
e due pini per ombrello.  
Il mio vecchio steso al sole,

ai miei piedi *Caporale*,  
e aspettar così la morte  
*(lontani)*  
che è rimedio d'ogni male!

**Voce di soprano** *(interna)*

Ah! Ah! Ah!

**Voce di tenorino** *(interna, lontano)*

La la la...

*(Suono prolungato di sirena di rimorchiato -  
re lontanissimo. - Luigi s'avvicina a Gior-  
getta che con un gesto lo ferma.)*

**Giorgetta** *(con ardore, ma sommessa)*

O Luigi! Luigi!  
Bada a te! Può salir fra un momento!  
Resta pur là, lontano!

**Luigi**

Perché dunque inasprisci il tormento?  
Perché mi chiami invano?

**Giorgetta**

Vibro tutta se penso a iersera,  
all'ardor dei tuoi baci!...

**Luigi**

In quei baci tu sai cosa c'era...

**Giorgetta**

Sì, mio amore, mio amore. Ma taci!

**Luigi**

Quale folle paura ti prende?

**Giorgetta**

Se ci scopre, è la morte!

**Luigi** *(scattando)*

Preferisco morire, alla sorte  
che ti tiene legata!

**Giorgetta**

Ah! se fossimo soli, lontani...

**Giorgetta**

E sempre uniti!...

**Giorgetta**

E sempre innamorati!...  
Dimmi... che non mi manchi!...

**Luigi** *(facendo per correre a lei)*

Mai!...

**Giorgetta** *(paurosa)*

Sta' attento!  
*(Apparisce Michele dalla stiva.)*

**Michele** (*a Luigi*)  
Come? Non sei andato?...

**Luigi**  
Padrone, v'ho aspettato,  
perché volevo dirvi quattro parole sole:  
intanto ringraziarvi d'avermi tenuto...  
Poi volevo pregarvi, se lo potete fare,  
di portarmi a Rouen e là farmi sbarcare...

**Michele**  
A Rouen? Ma sei matto?  
Là non c'è che miseria:  
ti troveresti peggio.

**Luigi**  
Sta bene. Allora resto.  
(*Michele si avvia verso la cabina.*)

**Giorgetta**  
Dove vai?

**Michele**  
A preparare i lumi.

**Luigi**  
Buona notte, padrone...

**Michele**  
Buona notte.  
(*Michele entra nella cabina.*)

**Giorgetta** (*affannosamente*)  
Dimmi: perché gli hai chiesto di sbarcarti a  
[Rouen?

**Luigi**  
Perché non posso dividerti con lui!...

**Giorgetta**  
Hai ragione: è un tormento. Anch'io ne son  
[presa,  
anch'io la sento ben più forte di te questa  
[catena!  
Hai ragione: è un tormento, è un'angoscia,  
[una pena;  
ma quando tu mi prendi, è pur grande,  
è pur grande il compenso!

**Luigi**  
Pur di rubare insieme qualche cosa alla vita!

**Giorgetta**  
La voluttà è più intensa!

**Luigi**  
È la gioia rapita fra spasmi e paure...

**Giorgetta**  
In una stretta ansiosa...

**Luigi**  
Fra grida soffocate  
e baci senza fine!

**Giorgetta**  
E parole sommesse...

**Luigi**  
E baci senza fine!

**Giorgetta**  
Giuramenti e promesse...

**Luigi**  
D'esser soli noi...

**Giorgetta**  
Noi soli, via, via, lontani!...

**Luigi**  
Noi tutti soli, lontani dal mondo!...  
(*sussultando*)  
È lui?

**Giorgetta**  
No, non ancora...  
Dimmi che tornerai più tardi...

**Luigi**  
Sì, fra un'ora...

**Giorgetta**  
Ascolta: come ieri lascerò la passerella.  
Sono io che la tolgo...  
Hai le scarpe di corda?

**Luigi**  
Sì... Fai lo stesso segnale?

**Giorgetta**  
Sì... il fiammifero acceso!  
Come tremava sul braccio mio  
teso la piccola fiammella!  
Mi pareva d'accendere una stella,  
fiamma del nostro amore,  
stella senza tramonto!...

**Luigi**  
Io voglio la tua bocca  
voglio le tue carezze!

**Giorgetta**  
Dunque anche tu lo senti  
folle il desiderio!

**Luigi**  
Folle di gelosia!  
(*con passione*)  
Vorrei tenerti stretta come una cosa mia!  
Vorrei non più soffrir,

non più soffrir che un altro ti toccasse,  
e, per sottrarre a tutti il corpo tuo divino,  
io te lo giuro, lo giuro, non tremo  
a vibrare il coltello,  
*(Giorgetta cerca di frenare Luigi e impaurita  
lo allontana guardando verso la cabina.)*  
e con gocce di sangue  
fabbricarti un gioiello!  
*(Luigi fugge rapidamente spinto da Giorgetta.)*

**Giorgetta** *(si passa penosamente una mano  
sulla fronte; sospirando)*  
Come è difficile esser felici!...

**Michele** *(recando i fanali accesi, viene dalla  
cabina)*  
Perché non vai a letto?

**Giorgetta**  
E tu?

**Michele**  
No, non ancora...

**Giorgetta**  
Penso che hai fatto bene a trattenerlo.

**Michele**  
Chi mai?

**Giorgetta**  
Luigi.

**Michele**  
Forse ho fatto male.  
Basteranno due uomini:  
non c'è molto lavoro.

**Giorgetta**  
Il Tinca lo potresti licenziare...  
beve sempre...

**Michele**  
S'ubriaca per calmare i suoi dolori.  
Ha per moglie una bagascia!  
Beve per non ucciderla...  
*(Giorgetta appare turbata e nervosa.)*  
Che hai?

**Giorgetta**  
Son tutte queste storie...  
che a me non interessano...

**Michele** *(avvicinandosi a Giorgetta con com-  
mozione)*  
Perché, perché non m'ami più? Perché?...

**Giorgetta** *(con freddezza)*  
Ti sbagli; t'amo...  
Tu sei buono e onesto...  
*(come per troncato il discorso)*  
Ora andiamo a dormire...

**Michele** *(fissandola)*  
Tu non dormi!

**Giorgetta**  
Lo sai perché non dormo...  
E poi... là dentro soffoco...  
Non posso! non posso!

**Michele**  
Ora le notti son tanto fresche...  
E l'anno scorso là in quel nero guscio  
eravamo pur tre...  
c'era il lettuccio del nostro bimbo...

**Giorgetta** *(sconvolta)*  
Il nostro bimbo! Taci, taci!...

**Michele**  
Tu sporgevi la mano e lo cullavi  
dolcemente, lentamente,  
e poi sul braccio mio  
t'addormentavi...

**Giorgetta** *(con affanno)*  
Ti supplico,  
Michele: non dir niente...

**Michele**  
Erano sere come queste...  
Se spirava la brezza,  
vi raccoglievo insieme nel tabarro  
come in una carezza...  
Sento sulle mie spalle  
le vostre teste bionde...  
Sento le vostre bocche  
vicino alla mia bocca  
Ero tanto felice, ah tanto felice!...  
Ora che con c'è più,  
i miei capelli grigi  
mi sembrano un insulto alla tua gioventù!

**Giorgetta**  
Ah! ti supplico, Michele,  
non dir niente! Ah! no!

**Michele**  
Ah! mi sembrano un insulto alla tua  
[gioventù!]

**Giorgetta**  
No... calmati, Michele...  
Sono stanca... Non reggo... Vieni...

**Michele** *(aspro)*  
Ma non puoi dormire!  
Sai bene che non devi addormentarti!

**Giorgetta** *(sorpresa)*  
Perché mi dici questo?

**Michele**

Non so bene...

Ma so che è molto tempo che non dormi!

*(Cerca di attirare Giorgetta vicino a sé; con intensa emozione.)*

Resta vicino a me!

Non ti ricordi... altre notti,

altri cieli ed altre lune?

Perché chiudi il tuo cuore?

Ti rammenti le ore che volavan via  
su questa barca trascinate dall'onda?...

**Giorgetta**

Non ricordare... Oggi è malinconia...

**Michele**

Ah! Ritorna, ritorna come allora,  
ritorna ancora mia! quando tu m'amavi  
e ardentemente mi cercavi e mi baciavi...  
quando tu m'amavi!...

Resta vicino a me! La notte è bella!

**Giorgetta (conciliante)**

Che vuoi! S'invecchia!

Non son più la stessa.

Tu pure sei cambiato...

Diffidi... Ma che credi?

**Michele**

Non lo so nemmeno io!

*(Da una chiesa lontana giungono i rintocchi delle ore.)*

**Giorgetta**

Buona notte, Michele... Casco dal sonno...

**Michele**

E allora va' pure; ti raggiungo...

*(Giorgetta entra nella cabina.)*

**Michele**

Sgualdrina!

*(Dispone i fanali rosso, verde e bianco, ai posti fissati sul barcone. – Sulla strada due ombre di amanti che passano.)*

**Uomo**

Bocca di rosa fresca...

**Donna**

e baci di rugiada

**Uomo**

o labbra profumate...

**Donna**

o profumata sera...

C'è la luna...

**Uomo**

la luna che ci spia...

**Donna**

A domani, mio amore...

**Uomo**

Domani, amante mia!...

**Donna (lontana)**

A domani, mio amore...

**Uomo (lontano)**

Domani, amante mia!

*(Una cornetta lontano suona il silenzio da una caserma. – Michele si avvolge nel suo tabarro e, appoggiato al timone del barcone, contempla fissamente la Senna; è scesa completamente la notte.)*

**Michele**

Scorri, fiume eterno!

Come il tuo mistero è fondo!

L'ansia che mi strugge non ha fine!...

Passa, fiume eterno, passa!

E me pure travolgi!

Quante son state le rovine

che calmò la tua onda?

Tu della miseria

hai segnata la fine!

E sempre calmo passi, e non ti ferma

né paura né tormento,

né volgere d'anni!

Continui la tua corsa,

continui il tuo lamento!

Passa, passa, fiume eterno!

Sono i lamenti, forse, dei tuoi morti,

che portasti l'un dopo l'altro

verso il gran destino,

sulle tue braccia lugubri ma forti?

Sono i dolori che tu soffocasti

chiudendo l'urlo estremo in un gorgoglio?

Sono forse i lamenti dei tuoi morti?

Acqua misteriosa e cupa,

passa sul mio triste cuore!

Lava via la pena e il mio dolore,

fa' pur tua la mia sorte!...

E se non puoi la pace,

allor dammi la morte!

*(S'accascia sfibrato: la notte è buia. – Michele leva di tasca la pipa e l'accende. – Dopo qualche momento, Luigi, che stava in attesa del segnale sulla banchina, attraversa di corsa la passerella e balza sul barcone. – Michele vede l'ombra, sussulta e si mette in agguato; – riconosce Luigi; – di colpo si precipita e lo afferra alla gola.)*

**Michele**

T'ho colto!

**Luigi (dibattendosi)**

Sangue di Dio! Son preso!

**Michele**  
Non gridare! Che venivi a cercare?  
Volevi la tua amante?

**Luigi**  
Non è vero!

**Giorgetta**  
Mentisci! Confessa, confessa!

**Luigi**  
Non è vero!

**Michele**  
Volevi la tua amante?

**Luigi** (*tirando fuori il coltello*)  
Ah! perdio!

**Michele** (*afferrando il braccio di Luigi e forzandolo a lasciare il coltello*)  
Giù il coltello!  
Non mi sfuggi, canaglia! Anima di forzato!...  
Verme! Volevi andare giù, a Rouen,  
non è vero? Morto ci andrai, nel fiume!

**Luigi**  
Assassino! Assassino!

**Michele**  
Confessami che l'ami! confessa! confessa!

**Luigi**  
Lasciami, lasciami, lasciami!

**Michele**  
No! Infame! infami! Se confessi, ti lascio!

**Luigi**  
Sì...

**Michele**  
Ripeti! Ripeti!

**Luigi** (*con voce fioca*)  
Sì... l'amo!

**Michele**  
Ripeti! Ripeti!

**Luigi** (*come un gemito*)  
L'amo!

**Michele**  
Ripeti!

**Luigi** (*più debole ancora*)  
L'amo!

**Michele**  
Ancora!

**Luigi** (*rantolando*)  
L'amo... Ah!  
(*Resta aggrappato a Michele in una suprema contorsione di morte.*)

**Giorgetta** (*dalla cabina*)  
Michele! Michele!  
(*Sentendo la voce di Giorgetta, Michele rapidamente avvolge nel tabarro il cadavere di Luigi aggrappato a lui, e si siede.*)

**Giorgetta** (*apre la porta della cabina*)  
Ho paura... Michele...  
(*S'avvicina lentamente a Michele, guardando intorno con ansia.*)

**Michele** (*calmissimo*)  
Avevo ben ragione:  
non dovevi dormire...

**Giorgetta**  
Son presa dal rimorso d'averti dato pena...

**Michele**  
Non è nulla... i tuoi nervi...

**Giorgetta**  
Ecco... è questo... hai ragione...  
Dimmi che mi perdoni...  
(*insinuante*)  
Non mi vuoi più vicina?...

**Michele** (*terribile*)  
Dove?... Nel mio tabarro?

**Giorgetta**  
Sì, vicina, vicina...  
Sì... Mi dicevi un tempo: «Tutti quanti portiamo un tabarro che asconde qualche volta una gioia, qualche volta un [dolore...].»

**Michele**  
Qualche volta un delitto!  
Vieni nel mio tabarro!...  
(*si erge terribile: apre il tabarro - il cadavere di Luigi rotola ai piedi di Giorgetta*)  
Vieni! Vieni!

**Giorgetta** (*gridando disperatamente e indietreggiando di terrore*)  
Ah!  
(*Michele afferra Giorgetta, la trascina e la piega contro il volto dell'amante morto.*)

# Suor Angelica

*Opera in un atto*

*Libretto di*  
**Giovacchino Forzano**

*Musica di*  
**Giacomo Puccini**

---

## PERSONAGGI

<b>Suor Angelica</b>	<i>soprano</i>
<b>La Zia Principessa</b>	<i>contralto</i>
<b>La Badessa</b>	<i>mezzosoprano</i>
<b>La Suora Zelatrice</b>	<i>mezzosoprano</i>
<b>La Maestra delle Novizie</b>	<i>mezzosoprano</i>
<b>Suor Genoveffa</b>	<i>soprano</i>
<b>Suor Osmina</b>	<i>soprano</i>
<b>Suor Dolcina</b>	<i>soprano</i>
<b>La suora infermiera</b>	<i>mezzosoprano</i>
<b>Le cercatrici</b>	<i>soprano e mezzosoprano</i>
<b>Le novizie</b>	<i>soprano e mezzosoprano</i>
<b>Le converse</b>	<i>soprano e mezzosoprano</i>

---

Suore; Donne, Ragazzi e Uomini (*dall'interno*)

L'azione si svolge in un monastero sul finire del 1600.

(Editore Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano)

*L'interno di un monastero. La chiesetta e il chiostro. Nel fondo, oltre gli archi di destra, il cimitero; oltre gli archi di sinistra, l'orto. Nel mezzo della scena, cipressi, una croce, erbe e fiori. Nel fondo a sinistra, fra piante di acòro, una fonte, il cui getto ricadrà in una pila in terra.*

[La preghiera]

*(Si alza il sipario. – Tramonto di primavera. Un raggio di sole batte al di sopra del getto della fonte. La scena è vuota. Le suore sono in chiesa e cantano.)*

**Le suore (dall'interno)**

Ave Maria, piena di grazia,  
il Signore è teco,  
Tu sei benedetta fra le donne,  
benedetto il frutto del ventre tuo,  
Gesù.  
*Sancta Maria,*  
prega per noi peccatori...

**Suor Angelica (dall'interno)**

Prega per noi peccatori,  
ora e nell'ora della nostra morte...

**Le suore (dall'interno)**

Prega per noi ecc.

*(Due converse, in ritardo, traversano la scena; si soffermano un istante ad ascoltare un cinguettio che scende dai cipressi, quindi entrano in chiesa. – Suor Angelica, anch'essa in ritardo, esce da destra, si avvia in chiesa, apre la porta, fa l'atto di costrizione delle ritardatarie che le novizie non hanno fatto; si inginocchia e bacia la terra, quindi rinchiude la porta. – Le suore escono dalla chiesa a due per due. La Badessa si sofferma davanti alla croce. Le suore, passandole innanzi, le fanno atto di riverenza. La Badessa fa il gesto della benedizione e, quando tutte le suore le son passate davanti, si ritira. Le suore non si sciolgono ancora, restano unite formando una specie di semicerchio a piccoli gruppi. La Sorella Zelatrice viene nel mezzo.)*

[Le Punizioni]

**La Sorella Zelatrice (alle due converse che sono passate prima)**

Sorelle in umiltà,  
mancaste alla quindèna  
ed anche Suor Angelica,  
che però fece costrizione piena.  
Invece voi, sorelle,  
peccaste in distrazione,  
e avete perso un giorno di quindèna!

**Una conversa**

M'accuso della colpa  
e invoco una gran pena,  
e più grave sarà  
più grazie vi dirò,  
sorella in umiltà.  
*(Resta in attesa della penitenza.)*

**La Maestra delle Novizie (alle novizie, come spiegando)**

(Chi arriva tardi in coro  
si prostri e baci terra.)

**La Zelatrice (alle converse)**

Farete venti volte  
la preghiera mentale  
per gli afflitti, gli schiavi  
e per quelli che stanno  
in peccato mortale.

**Una conversa**

Con gioia e con fervore!

**Le due converse**

Cristo Signore,  
Sposo d'Amore,  
io voglio sol piacerti,  
ora e nell'ora  
della mia morte! *Amen!*  
*(Si ritirano, compunte, sotto gli archi.)*

**La Zelatrice (a Suor Lucilla, porgendole l'occorrente per filare)**

Suor Lucilla, il lavoro. Ritiratevi.  
E osservate il silenzio.  
*(Suor Lucilla si ritira filando.)*

**La Maestra delle Novizie (alle due novizie, come prima)**

(Perché stasera in coro  
ha riso e fatto ridere.)

**La Zelatrice (a Suor Osmina)**

Voi, Suor Osmina, in chiesa  
tenevate nascoste nelle maniche  
due rose scarlattine.

**Suor Osmina (indocile)**

Non è vero!

**La Zelatrice (severamente)**

Sorella, entrate in cella.  
*(Suor Osmina scuote la spalle)*  
Non tardate! La Vergine vi guarda!  
*(Suor Osmina si avvia: tutti gli sguardi la seguono sotto gli archi finché non scompare nella sua cella.)*

**Alcune suore**

*Regina Virginum, ora pro ea...*  
*(Suor Osmina chiude bruscamente la porta della sua cella.)*

[La Ricreazione]

**La Zelatrice**

Ed or, sorelle in gioia,  
poiché piace al Signore  
e per tornare  
più allegramente  
a faticare  
per amor Suo  
ricreatevi!

**Le suore**

*Amen!*

*(Le figure bianche delle suore si sparpagliano  
per il chiostro e oltre gli archi. Suor Angelica  
zappetta la terra e innaffia l'erbe ed i fiori.)*

**Suor Genovieffa (gaiamente)**

O sorelle, sorelle,  
io voglio rivelarvi  
che una spera di sole  
è entrata in clausura!  
Guardate dove batte,  
là, là fra la verzura!  
Il sole è sull'acòro!  
Comincian le tre sere  
della fontana d'oro!

**Le suore**

– È vero; fra un istante  
vedrem l'acqua dorata!  
– E per due sere ancor!  
– È maggio! – È maggio!  
– È il bel sorriso – di Nostra Signora  
– che viene con quel raggio.  
– Regina – di Clemenza, grazie!  
– Grazie!

**Una novizia (alla Maestra, con fare timoroso)**

Maestra, vi domando  
licenza di parlare.

**La Maestra delle Novizie**

Sempre per laudare  
le cose sante e belle.

**La novizia**

Qual grazia della Vergine  
rallegra le sorelle?

**La Maestra delle Novizie**

Un segno risplendente  
della bontà di Dio!  
Per tre sere dell'anno solamente,  
all'uscire dal coro,  
Dio ci concede di vedere il sole  
che batte sulla fonte e la fa d'oro.

**La novizia**

E l'altre sere?

**La Maestra delle Novizie**

O usciamo troppo presto e il sole è alto,  
o troppo tardi e il sole è tramontato.

**Le suore (con malinconia)**

– Un altr'anno è passato!  
– È passato un altr'anno!  
– E una sorella manca!...

*(Un silenzio doloroso è nel chiostro; le suore, assortite in un atteggiamento di muta preghiera, sembrano rievocare l'immagine della sorella che non è più.)*

**Suor Genovieffa (con accento ingenuo e quasi lieto)**

O sorelle in pio lavoro,  
quando il getto s'è infiorato,

quando il getto s'è indorato,  
non sarebbe ben portato  
un secchiello d'acqua d'oro  
sulla tomba a Bianca Rosa?

**Le suore**

Sì! La suora che riposa  
lo desidera di certo!

**Suor Angelica**

I desideri sono i fiori dei vivi,  
non fioriscan nel regno delle morte,  
perché la Madre Vergine soccorre,  
e in Sua benignità,  
liberamente al desiar precorre;  
prima che un desiderio sia fiorito,  
la Madre delle Madri l'ha esaudito.  
O sorella, la morte è vita bella!  
*(Rimane come assorta.)*

**La Zelatrice**

Noi non possiamo  
nemmen da vive avere desideri.

**Suor Genovieffa**

Se son leggeri e candidi, perché?  
Voi non avete un desiderio?...

**La Zelatrice**

Io no!  
*(Suor Angelica va verso i fiori a sinistra.)*

**Le suore**

– Ed io nemmeno!  
– Io no!  
*(una, timida)*  
– Io no!

**Suor Genovieffa**

Io sì,  
lo confesso.  
*(volgendo lo sguardo in alto)*  
Soave Signor Mio,  
tu sai che prima d'ora

nel mondo ero pastora.  
Da cinqu'anni non vedo un agnellino.  
Signore, ti rincresce  
se dico che desidero  
vederne uno piccino,  
poterlo carezzare,  
toccargli il muso fresco  
e sentirlo belare?  
Se è colpa, t'offerisco  
il *Miserere mei*.  
Perdonami, Signore,  
Tu che sei l'*Agnus Dei*.

**Suor Dolcina**  
Ho un desiderio anch'io!

**Le suore**  
– Sorella, li sappiamo  
i vostri desideri!  
– Qualche boccone buono!  
– Della frutta gustosa!  
– La gola è colpa grave!  
(*alle novizie*)  
(È golosa! – È golosa!)  
(*Suor Dolcina resta mortificata ed interdetta.*)

**Suor Genovieffa** (*che si è avvicinata in compagnia di alcune suore a Suor Angelica*)  
Suor Angelica, e voi?  
Avete desideri?

**Suor Angelica** (*volgendosi verso il gruppo*)  
Io?... no, sorella, no.  
(*Si volge ancora ai fiori.*)

**Le suore** (*facendo gruppo dalla parte opposta e mormorando*)  
– Che Gesù la perdoni,  
ha detto una bugia!  
– Ha detto una bugia!

**Una novizia** (*avvicinandosi, curiosa*)  
Perché?

**Le suore**  
– Noi lo sappiamo,  
ha un grande desiderio.  
– Vorrebbe aver notizie  
della famiglia sua!  
– Son più di sett'anni,  
da quando è in monasterio,  
non ha avuto più nuove!  
– E sembra rassegnata,  
ma è tanto tormentata!  
(*allontanandosi sempre più da Suor Angelica*)  
– Nel mondo era ricchissima,  
lo disse la Badessa.  
– Era nobile!  
– Nobile!  
– Nobile! – Principessa!

– La vollero far monaca,  
– sembra per punizione.  
– Perché?  
– Perché?  
– Chi sa!  
– Mah?  
– Mah?  
(*Si disperdono qua e là.*)

**La Sorella Infermiera** (*accorrendo frettolosa*)  
Suor Angelica, sentite!

**Suor Angelica**  
O sorella infermiera,  
che cosa accadde, dite!

**La Sorella Infermiera**  
Suora Chiara là nell'orto  
aspettava la spalliera  
delle rose; all'improvviso  
tante vespe sono uscite,  
l'han pinzata qui nel viso!  
ora è in cella e si lamenta;  
ah! calmatele, sorella,  
il dolor che la tormenta!

**Le suore**  
Poveretta! – Poveretta!

**Suor Angelica**  
Aspettate; ho un'erba e un fiore!  
(*Corre cercando fra le erbe e i fiori.*)

**La Sorella Infermiera**  
Suor Angelica ha sempre una ricetta  
buona, fatta coi fiori,  
sa trovar sempre un'erba benedetta  
per calmare i dolori!

**Suor Angelica** (*alla Suora Infermiera por-  
gendole alcune erbe*)  
Ecco, questa è calenzòla;  
col latticcio che ne cola  
le bagnate l'enfiagione.  
E con questa, una pozione.  
Dite a Sorella Chiara  
che sarà molto amara,  
ma che le farà bene.  
E le direte ancor  
che punture di vespe  
sono piccole pene  
e che non si lamenti,  
ché a lamentarsi crescono i tormenti.

**La Sorella Infermiera**  
Le saprò riferire!  
Grazie, sorella, grazie.

**Suor Angelica** (*piegando la testa*)  
Sono qui per servire.

[Il ritorno dalla cerca]	<b>Suor Dolcina</b> ( <i>insistendo nell'offrire</i> ) No, prendete!
<i>(Dal fondo a sinistra entrano due Suore Cercatrici conducendo un ciuchino carico di roba.)</i>	<b>Le suore</b> – Grazie! – Grazie! <i>(Formano un gruppetto a destra e beccano il ribes, fra risatine discrete.)</i>
<b>Le cercatrici</b> Laudata Maria!	<b>Prima cercatrice</b> Chi è venuto stasera in parlatorio?
<b>Le suore</b> E sempre sia! <i>(Le suore attorniano il ciuchino, mentre le Suore Cercatrici scaricano e consegnano le limosine alla Suora Dispensiera.)</i>	<b>Le suore</b> – Nessuno. – Nessuno. – Perché?
<b>Le cercatrici</b> Bona sera stasera, Sorella Dispensiera!	<b>Prima cercatrice</b> Fuor del portone c'è fermata una ricca berlina.
<b>Prima cercatrice</b> Un otre d'olio.	<b>Suor Angelica</b> ( <i>volgendosi alla Sorella Cercatrice, come assalita da un'improvvisa inquietudine</i> ) Come, sorella? avete detto? Una berlina è fuori? Ricca? Ricca? Ricca?
<b>Suor Dolcina</b> Uh! buono!	<b>Prima cercatrice</b> Da gran signori. Certo aspetta qualcuno che è entrato nel convento, e forse fra un momento suonerà la campana a parlatorio.
<b>Seconda cercatrice</b> Nocciòle, sei collane.	<b>Suor Angelica</b> ( <i>con ansia crescente</i> ) Ah! ditemi, sorella, com'era la berlina? Non aveva uno stemma? uno stemma d'avorio?... E dentro tappezzata d'una seta turchina ricamata in argento?
<b>Prima cercatrice</b> Un panierin di noci.	<b>Prima cercatrice</b> ( <i>interdetta</i> ) Io non so, sorella, non lo so: ho veduto soltanto una berlina... bella!
<b>Suor Dolcina</b> Buone con sale e pane!	<b>Le suore</b> ( <i>osservando curiosamente Suor Angelica</i> ) – È diventata bianca... – Ora è tutta vermiglia! – Poverina! – È commossa! – È commossa – Poverina! – Spera che sian persone di famiglia! <i>(Campanella di bronzo sulla scena. – Le suore accorrono da ogni parte.)</i>
<b>La Sorella Zelatrice</b> ( <i>riprendendola</i> ) Sorella!	
<b>Prima cercatrice</b> Qui farina! E qui una caciottella che suda ancora latte, buona come una pasta, e un sacchetto di lenti, dell'uova, burro e basta.	
<b>Le suore</b> Buona cerca stasera, Sorella Dispensiera!	
<b>Seconda cercatrice</b> ( <i>a Suor Dolcina</i> ) Per voi, sorella ghiotta... <i>(Offre un tralcetto di ribes. – La Seconda Cercatrice porta via il ciuchino.)</i>	
<b>Suor Dolcina</b> ( <i>felice</i> ) Un tralcetto di ribes! <i>(offrendo alle altre suore)</i> Degnatene, sorelle.	
<b>Le suore</b> – Grazie! – Grazie! <i>(scherzosamente)</i> Uh! Se ne prendo un chicco, la martorio!	

- Vien gente in parlatorio!  
- Una visita viene!  
- Per chi?  
- Per chi?  
- Per chi?  
- Per chi sarà?  
- Fosse per me!  
- Per me!

- Fosse mia madre  
- che ci porta le tortorine bianche.  
- Fosse la mia cugina di campagna  
- che porta il seme di lavanda buono.  
*(Suor Genovieffa si avvicina alle compagne e quasi interrompe queste esclamazioni indicando con un gesto pietoso Suor Angelica.)*

**Suor Angelica** *(con fervore, da sola, volgendo gli occhi al cielo)*  
*(O Madre eletta, leggimi nel cuore. Volgi per me un sorriso al Salvatore.)*  
*(Il gruppo delle suore si avvicina in silenzio a Suor Angelica.)*

**Suor Genovieffa** *(con grande dolcezza a Suor Angelica)*  
O sorella in amore,  
noi preghiam la Stella delle Stelle  
che la visita adesso sia per voi.

**Suor Angelica** *(commossa)*  
Buona sorella, grazie... grazie!  
*(Da sinistra entra la Badessa per chiamare la suora che dovrà andare al parlatorio. L'attesa è viva. In quell'attimo di silenzio tutte le suore fanno il sacrificio del loro desiderio a pro della sorella in gran pena. Suor Angelica ha sempre gli occhi rivolti al cielo, immobile come se tutta la sua vita fosse sospesa.)*

**La Badessa** *(chiamando)*  
Suor Angelica!

**Le suore**  
Ah!  
*(La Badessa fa cenno alle suore che si ritirino; queste si avviano, scorgono che la fontana si è fatta d'oro, prendono un secchiolino d'acqua, si dirigono verso il cimitero.)*

**Suor Angelica** *(come respirando, sollevata)*  
Madre, Madre, parlate!  
Chi è? chi è? Madre, parlate!  
Son sett'anni che aspetto,  
che aspetto una parola, uno scritto...  
Tutto ho offerto alla Vergine  
in piena espiazione.

**La Badessa** *(interrompendola)*  
Offritelo anche l'ansia  
che adesso vi scompone!  
*(Suor Angelica, affranta, si curva lentamente in ginocchio e si raccoglie.)*

**Le suore** *(dall'interno, dal cimitero)*  
*Requiem aeternam*  
*dona ei, Domine:*  
*et lux perpetua*  
*luceat ei.*  
*Requiescat in pace. Amen!*

**Suor Angelica** *(alzando gli occhi)*  
Madre, sono serena e sottomessa.

**La Badessa**  
È venuta a trovarvi  
vostra zia Principessa.

**Suor Angelica** *(con un sospiro)*  
Ah!

**La Badessa**  
In parlatorio  
si dica quanto  
vuole ubbidienza,  
necessità.  
Ogni parola è udita  
dalla Vergine Pia.

**Suor Angelica** *(dolcemente)*  
La Vergine m'ascolti. E così sia.

[La Zia Principessa]

*(La Badessa s'incammina verso la porticina del parlatorio. Suor Angelica si rialza e si avvia verso gli archi del parlatorio. Guarda ansiosamente verso la porticina. Si ode un rumore di chiavi. La porticina viene aperta in dentro dalla Suora Clavaria che rimarrà a fianco della porta aperta. La Badessa si sofferma davanti alla Suora Clavaria. Le due suore fanno ala e, fra le due figure bianche che si curvano lievemente in atto di ossequio, passa una figura nera, severamente composta in un naturale atteggiamento di grande dignità aristocratica: la Zia Principessa. Entra; cammina lentamente appoggiandosi a un bastoncino d'ebano. Si sofferma; getta per un attimo lo sguardo sulla nipote, freddamente e senza tradire nessuna emozione. Suor Angelica alla vista della zia è presa da grande emozione, ma si frena, perché si scorgono ancora nell'ombra la Badessa e la Suora Clavaria. La porticina si richiude sulle due suore. Suor Angelica, commossa, quasi vacillante, va incontro alla zia, ma la vecchia protende la sinistra come per consentire soltanto all'atto sottomesso del baciamento. Suor Angelica prende la mano che le viene tesa, la porta alle labbra e, mentre la zia siede, ella cade in ginocchio. Suor Angelica non toglie mai lo sguardo pietoso, implorante. La vecchia invece, ostentatamente, guarda avanti a sé.)*

**La Zia Principessa**

Il Principe Gualtiero vostro padre,  
la Principessa Clara vostra madre,  
quando vent'anni or sono  
vennero a morte,  
*(S'interrompe per farsi il segno della croce.)*  
m'affidarono i figli  
e tutto il patrimonio di famiglia.  
Io dovevo dividerlo  
quando ciò ritenessi conveniente  
e con giustizia piena.  
È quanto ho fatto. Ecco la pergamena.  
Voi potete osservarla, discuterla, firmarla.

**Suor Angelica (umile)**

Dopo sett'anni son davanti a voi.  
Ispiratevi a questo luogo santo...  
È luogo di clemenza,  
è luogo di pietà!

**La Zia Principessa (come una condanna)**

Di penitenza!  
Io debbo rivelarvi la ragione  
perché addivenni a questa divisione.  
Vostra sorella  
Anna Viola  
anderà sposa.

**Suor Angelica (dolcemente)**

Sposa?!  
Sposa la piccola  
Anna Viola,  
la sorellina piccina?  
*(con strazio)*  
Ah! ah! Son sett'anni,  
son passati sett'anni! Ah! ah!  
*(come in estasi)*  
O sorellina bionda che vai sposa,  
o sorellina mia, tu sia felice!  
*(dolce)*  
E chi la ingemma?

**La Zia Principessa**

Chi per amore condonò la colpa  
di cui macchiaste il nostro bianco stemma!

**Suor Angelica (con impeto di ribellione)**

Sorella di mia madre,  
voi siete inesorabile!

**La Zia Principessa (scattando)**

Che dite? E che pensate?  
Inesorabile? Inesorabile?  
Vostra madre invocate  
quasi contro di me?  
Contro di me!  
Vostra madre invocate  
quasi contro di me?!  
*(tornando fredda e composta)*  
Di frequente la sera,

là nel nostro oratorio,  
io mi raccolgo.  
Nel silenzio di quei raccoglimenti,  
il mio spirito par che s'allontani  
e s'incontri con quel di vostra madre  
in colloqui eterei, arcani!  
Com'è penoso, com'è penoso  
udire i morti dolorare e piangere!  
Quando l'estasi mistica scompare,  
per voi ho serbata una parola sola:  
*(con forza)*  
Espiare! Espiare!  
Offrite alla Vergine  
la mia giustizia!

**Suor Angelica (dolce)**

Tutto ho offerto alla Vergine, sì, tutto;  
*(misteriosamente, con ansia)*  
ma v'è un'offerta che non posso fare:  
alla Madre soave delle Madri,  
non posso offrire di scordar... mio figlio!  
Mio figlio! Mio figlio, il figlio mio!  
Figlio mio!  
La creatura che mi fu strappata!  
Figlio mio,  
che ho veduto e baciato una sol volta!  
Creatura mia! Creatura mia lontana!  
È questa la parola  
che invoco da sett'anni.  
Parlatemi di lui!  
Com'è, com'è mio figlio?  
Com'è dolce il suo volto?  
Come sono i suoi occhi?  
*(spossata)*  
Parlatemi di lui!  
di mio figlio... mio figlio,  
parlatemi... di lui...  
*(La vecchia tace, guardando la madre in an -  
goscia.)*

**Suor Angelica (con ansia tragica)**

Perché tacete?  
Perché? Perché?  
Un altro istante di questo silenzio  
e vi dannate per l'eternità!  
*(freddamente)*  
La Vergine ci ascolta e Lei vi giudica!

**La Zia Principessa (freddamente)**

Or son due anni,  
venne colpito  
da fiero morbo.  
Tutto fu fatto per salvarlo...

**Suor Angelica**

È morto?  
*(La zia curva il capo e tace.)*  
Ah!  
*(Suor Angelica, con un grido, cade di schian -  
to a terra, in avanti, col volto sulle mani. La  
zia si alza come per soccorrerla, credendola*

svenuta; ma, al singhiozzare di Suor Angelica, frena il suo movimento di pietà: in piedi, si volge verso un'immagine sacra che è al muro, alla sua destra, e, con le due mani appoggiate al bastoncino di ebano, la testa curva, in silenzio, prega. Il pianto di Suor Angelica continua soffocato e straziante. Nel parlatorio è già la semioscurità della sera. Si ode la porta aprirsi. Suor Angelica si solleva un poco, restando sempre in ginocchio e col volto coperto. Entra la Suora Clavaria con una lucernina ad olio che pone sul tavolo. La zia si volge e parla sottovoce alla Suora Clavaria. La suora esce e ritorna colla Badessa recando in mano una tavoletta con un calamaio e una penna. Suor Angelica ode entrare le due suore, si volge, vede, comprende, in silenzio si trascina verso il tavolo e con mano tremante firma la pergamena; quindi si ritrae di nuovo, sempre ginocchioni, e si ricopre il volto colle mani. Le due suore escono. La Zia Principessa rende la pergamena, si avvicina a Suor Angelica, ma questa fa un leggero movimento con tutta la persona come per ritrarsi. Allora la zia procede verso la porta, batte col bastoncino. La Suora Clavaria apre, entra, prende il lume, va avanti; la Principessa la segue; di sulla soglia volge uno sguardo alla nipote: esce, scompare; la Suora Clavaria richiude la porta. La sera è calata; nel cimitero le suore vanno accendendo i lumini sulle tombe. – Appena uscita la Principessa, Suor Angelica scoppia in pianto disperato.)

[La grazia]

**Suor Angelica** (sempre in ginocchio, con voce desolata)  
 Senza mamma,  
 bimbo, tu sei morto!  
 Le tue labbra,  
 senza i baci miei,  
 scoloriron  
 fredde, fredde!  
 E chiudesti,  
 o bimbo, gli occhi belli!  
 Non potendo  
 carezzarmi,  
 le manine  
 componesti in croce!  
 E tu sei morto  
 senza sapere  
 quanto t'amava  
 questa tua mamma!  
 Ora che sei un angelo del cielo,  
 ora tu puoi vederla la tua mamma,  
 (umilmente)  
 tu puoi scendere giù pel firmamento,  
 ed aleggiare intorno a me ti sento.  
 Sei qui, sei qui, mi baci e m'accarezzi.  
 Ah! dimmi quando in ciel potrò vederti?

Quando potrò baciarti?  
 Oh! dolce fine d'ogni mio dolore,  
 quando in cielo con te potrò salire?  
 Quando potrò morire?  
 Quando potrò morire,  
 potrò morire?  
 (come in estasi)  
 Dillo alla mamma, creatura bella,  
 con un leggero scintillar di stella.  
 Parlami, parlami, amore, amore, amor!  
 (I lumi del cimitero sono tutti accesi: il chiosastro è ormai quasi oscuro. Le suore escono dal cimitero e si avviano verso Suor Angelica che è come in estasi. Il gruppo delle suore si avvicina in silenzio. Nella semioscurità sembra che le figure bianche, camminando, non tocchino terra.)

**Suor Genovieffa**

Sarete contenta, o buona sorella,  
 la Vergine ha accolto la prece.

**Le suore**

Sarete contenta, sorella,  
 la Vergine ha fatto la grazia.

**Suor Angelica** (in una esaltazione mistica, ma senza enfasi)

La grazia è discesa dal cielo,  
 già tutta, già tutta m'accende,  
 risplende! risplende!  
 (Entrano altre suore e si uniscono al primo gruppo.)

Già vedo, sorelle, la meta!

Sorelle, son lieta, son lieta!  
 Cantiamo! Già in cielo si canta!  
 Lodiamo la Vergine Santa!

**Le suore**

E così sia! – Cantiamo!  
 Già in cielo si canta!  
 E così sia!  
 Lodiamo la Vergine Santa!

(Si ode dal fondo a destra il segnale delle tavolette. Le suore vengono da ogni parte, si raccolgono e tutte in fila si avviano verso le celle; la teoria bianca entra sotto le arcate di destra; ciascuna suora apre l'uscio della propria cella, entra e richiude.)

**Le suore** (dall'interno)

Lodiamo la Vergine Santa!...  
 Amen!

**Suor Angelica**

Ah! Lodiam!  
 (dalla cella)  
 La grazia è discesa dal cielo!  
 (È notte. Si vedono le stelle sulla chiesetta, e la luna dà sui cipressi. – Si apre una cella: esce Suor Angelica. – Suor Angelica ha in

*mano una ciotola di terracotta che posa a pie' di un cipresso; raccoglie un fastelletto di sterpi e rami, raduna dei sassi a mo' d'alari e vi depone il fastelletto; va alla fonte e riempie la ciotola d'acqua: accende con l'acciarino il fuoco e vi mette su la ciotola. - Quindi si avvia verso la fiorita.*

#### **Suor Angelica**

Suor Angelica ha sempre una ricetta buona fatta coi fiori.

Amici fiori che nel piccol seno racchiudete le stille del veleno, ah, quante cure v'ho prodigate! Ora mi compensate.

Per voi, miei fior, io morirò.

*(Fa un pugnello delle erbe e dei fiori colti e li getta nella ciotola fumante, guarda un attimo, il formarsi del veleno, prende la ciotola e la posa a pie' della croce; quindi si volge a destra verso le cellette.)*

Addio, buone sorelle, addio, addio!

Io vi lascio per sempre.

M'ha chiamata mio figlio!

Dentro un raggio di stelle

m'è apparso il suo sorriso,

m'ha detto: «Mamma, vieni in Paradiso!».

Addio! Addio!

Addio, chiesetta! In te quanto ho pregato!

Buona accoglievi preghiere e pianti.

È discesa la grazia benedetta!

Muoio per lui e in cielo lo rivedrò! Ah!

*(Con esaltazione abbraccia la croce, la bacia, si curva, prende la ciotola e beve il veleno; quindi si appoggia a un cipresso e lentamente lascia cadere a terra la ciotola. - Le nubi coprono la luna; la scena è oscura. - L'atto del suicidio ormai compiuto sembra la tolga dalla esaltazione a cui era in preda e la riconduca alla verità; il suo volto si atteggia a un tratto in una espressione angosciosa come le apparisse una rivelazione improvvisa e tremenda.)*

[Il miracolo]

Ah! son dannata!

Mi son data la morte,

mi son data la morte!

Io muoio, muoio in peccato mortale!

*(Si getta disperatamente in ginocchio.)*

Per amor di mio figlio!

Ho smarrita la ragione!

Non mi fare morire

in dannazione!

**Le suore** *(da lontano, avvicinandosi poco a poco)*

*Regina Virginum, salve, Maria!*

*Mater castissima, salve, Maria!*

*Regina pacis, salve, Maria!*

#### **Suor Angelica**

Dammi un segno di grazia,

dammi un segno di grazia,

*(con disperazione)*

Madonna! Madonna!

Salvami! Salvami!

*(A questa invocazione rispondono le voci degli Angeli che levano l'Inno alla Madre delle Madri.)*

#### **Ragazzi, Suore e Uomini**

*O gloriosa virginum,*

*Sublimis inter sidera,*

*Qui te creavit, parvulum,*

*Lactente nutris ubere.*

#### **Suor Angelica**

O Madonna, salvami!

Una madre ti prega,

una madre t'implora!

O Madonna, salvami!

#### **Suore, Uomini e Ragazzi**

*Quod Heva tristis abstulit*

*Tu reddis almo germine:*

*Intrent ut astra flebiles,*

*Coeli recludis cardines.*

*Gloriosa virginum, salve, Maria!*

#### **Suor Angelica**

Ah!

#### **Ragazzi**

*Regina virginum!*

#### **Suor Angelica**

Ah!

#### **Ragazzi**

*Virgo fidelis! Sancta Maria!*

#### **Ragazzi e Suore**

*Gloriosa virginum, salve, Maria!*

*Mater purissima, salve, Maria!*

*Turris davidica, salve, Maria!*

*(E il miracolo s'inizia. La chiesetta appare come gonfia di luce. La porta della chiesa si schiude lentamente e fra uno sflogorio mistico si vedrà la chiesa gremita di Angeli. Sulla porta apparirà la Regina del conforto, solenne e dolcissima, e avanti a lei un bimbo biondo, tutto bianco. La Vergine, con un gesto dolcissimo senza toccarlo, sospingerà il bimbo verso la moribonda. - Nell'estasi della visione tende le braccia verso il bimbo. - Il bimbo muove il primo passo. - Il bimbo muove il secondo passo. - Il bimbo muove il terzo passo. Suor Angelica cade dolcemente riversa e muore. Il miracolo sflogora.)*

# Gianni Schicchi

*Opera in un atto*

*Libretto di*  
**Giovacchino Forzano**

*Musica di*  
**Giacomo Puccini**

---

## PERSONAGGI

<b>Gianni Schicchi</b> (50 anni)	<i>baritono</i>
<b>Lauretta</b> , sua figlia (21 anni)	<i>soprano</i>
I parenti di Buoso Donati	<b>Zita detta La Vecchia</b> , cugina di Buoso (60 anni) <i>contralto</i>
	<b>Rinuccio</b> , nipote di Zita (24 anni) <i>tenore</i>
	<b>Gherardo</b> , nipote di Buoso (40 anni) <i>tenore</i>
	<b>Nella</b> , sua moglie (34 anni) <i>soprano</i>
	<b>Gherardino</b> , loro figlio (7 anni) <i>contralto</i>
	<b>Betto di Signa</b> , cognato di Buoso, povero e malvestito (età indefinibile) <i>basso</i>
	<b>Simone</b> , cugino di Buoso (70 anni) <i>basso</i>
<b>Marco</b> , suo figlio (45 anni) <i>baritono</i>	
<b>La Ciesca</b> , moglie di Marco (38 anni) <i>mezzosoprano</i>	
<b>Maestro Spinelloccio</b> , medico <i>basso</i>	
<b>Ser Amantio di Nicolao</b> , notaro <i>baritono</i>	
<b>Pinellino</b> , calzolaio <i>basso</i>	
<b>Guccio</b> , tintore <i>basso</i>	

---

L'azione si svolge nel 1299 in Firenze.

### *La camera da letto di Buoso Donati*

A sinistra, di faccia al pubblico, la porta d'ingresso; oltre, un pianerottolo e la scala; quindi, una finestra a vetri per cui si accede al terrazzo con la ringhiera di legno che gira esternamente la facciata della casa. Nel fondo a sinistra, un finestrone da cui si scorge la torre di Arnolfo. Sulla parete di destra, una scaletta di legno conduce ad un ballatoio su cui trovano uno stipo e una porta. Sotto la scala, un'altra porticina. A destra, nel fondo, il letto. Sedie, cassapanche, stipi sparsi qua e là, un tavolo; sopra il tavolo, oggetti d'argento.

(Editore Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano)

... Sostenne  
falsificare in sé Buoso Donati  
testando e dando al testamento norma.  
Dante, *Inferno*, canto xxx

*Ai lati del letto quattro candelabri con quattro ceri accesi. Davanti al letto un candelabro a tre candele, spento. Le sarge del letto, semichiusi, lasciano intravedere un drappo rosso che ricopre un corpo.*

*I parenti di Buoso sono in ginocchio, intorno al letto, in atto di preghiera. Gherardino è a sinistra vicino alla parete; è seduto in terra, volta le spalle ai parenti e si diverte a far ruzzolare delle palline di legno.*

*Luce di sole e luce di candele; sono le nove del mattino.*

*I parenti di Buoso sussurrano una preghiera, mentre Marco, Zita e Ciesca si lamentano addolorati.*

**Zita**  
(lamento)  
Povero Buoso!

**Simone**  
(c.s.)  
Povero cugino!

**Rinuccio**  
(c.s.)  
Povero zio!

**Ciesca e Marco**  
(c.s.)  
Oh! Buoso!

**Nella e Gherardo**  
(c.s.)  
Buoso!

**Betto**  
(c.s.)  
O cognato! o cognà...  
(*Gherardino butta in terra una sedia, e i parenti, colla scusa di zittire Gherardino, zittiscono Betto.*)

**Tutti**  
(verso Betto)  
Sciii!

**Gherardo**  
Io piangerò per giorni e giorni.  
(*a Gherardino che lo tira per le vesti e gli dice qualcosa nell'orecchio*)  
Sciò!

**Nella**  
Giorni? Per mesi!...  
(*a Gherardino*)  
Sciò!

**Ciesca**  
Mesi? Per anni ed anni!

**Zita**  
Ti piangerò tutta la vita mia!...

**Ciesca e Marco**  
Povero Buoso!

**Zita**  
(*a Gherardo, seccata, allontanando Gherardino*)

Portatecelo voi, Gherardo, via!  
(*Gherardo si alza, prende il figliolo per un braccio e a strattoni lo porta via dalla porticina di sinistra.*)

**Zita, Ciesca, Rinuccio, Marco e Simone**  
Oh! Buoso, Buoso,  
tutta la vita  
piangeremo la tua dipartita!

**Ciesca**  
Piangerem...

**Rinuccio**  
Piangerem!

**Zita**  
Buoso! Buoso!

**Ciesca**  
... tutta la vita!  
(*Tutti ripigliano a pregare, meno Betto e Nella che si parleranno all'orecchio.*)

**Nella**  
Ma come? Davvero?

**Betto**  
Lo dicono a Signa.

**Rinuccio**  
(*piangente, curvandosi verso Nella*)  
Che dicono a Signa?

**Nella**  
(*parla all'orecchio di Rinuccio*)  
Si dice che...

**Rinuccio**  
Giaaa?!...

**Betto**  
Lo dicono a Signa.

**Ciesca**  
(*piagnucolosa, curvandosi verso Betto*)  
Che dicono a Signa?

**Betto**  
Si dice che...  
(*Parla piano a Ciesca.*)

**Ciesca**

*(con voce naturale e forte)*

Nooooo!?

Marco, lo senti  
che dicono a Signa?  
Si dice che...

*(Parla piano all'orecchio di Marco.)*

**Marco**

Eeeeh?!

**Zita**

*(piagnucolosa)*

Ma insomma possiamo sapere...

**Betto**

Lo dicono a Signa.

**Zita**

... che diamine dicono a Signa?

**Betto**

Ci son delle voci...  
dei mezzi discorsi...

Dicevan iersera  
dal Cisti fornaio:

«Se Buoso crepa, pei frati è manna!  
Diranno: pancia mia, fatti capanna!»

E un altro: «Sì, sì, sì, nel testamento  
ha lasciato ogni cosa ad un convento!»

**Simone**

*(sollevandosi, dopo di avere ascoltato Betto)*

Ma che?!?! Chi lo dice?

**Betto**

Lo dicono a Signa.

**Simone**

Lo dicono a Signa????

**Tutti**

Lo dicono a Signa!

*(I parenti sono sempre in ginocchio, ma non pensano più alle preghiere e si guardano l'un l'altro, sorpresi.)*

**Gherardo**

O Simone?

**Ciesca**

Simone?

**Zita**

Parla, tu se' il più vecchio...

**Marco**

Tu se' anche stato podestà a Fucecchio...

**Zita e Marco**

Che ne pensi?

**Simone**

*(riflette un istante, poi dice gravemente)*

Se il testamento è in mano d'un notaio...

chi lo sa? Forse è un guaio!

Se però ce l'avesse

lasciato in questa stanza,

guaio pei frati, ma per noi: speranza!

**Tutti**

*(tranne Simone)*

Guaio pei frati, ma per noi: speranza!

*(Tutti si alzano di scatto.)*

**Rinuccio**

*(O Lauretta, amore mio,*

*speriam nel testamento dello zio!)*

*(Gherardo rientra solo e si unisce a Nella nella ricerca febbrile. Betto adocchia un bel piatto d'argento sul quale vi è uno stile e un paio di forbici, pure d'argento. Cautamente guardingo allunga una mano per agguantare il contenuto del piatto; ma un falso allarme lo disturba.)*

**Simone**

Ah!

*(Tutti si voltano; Betto fa il distratto; Simone guarda meglio una pergamena.)*

No. Non è!

*(Si riprende la cerca; Betto agguanta le forbici e lo stile, li striscia al panno della manica e li mette in tasca. Ora tenta di trafugare il piatto; allunga la mano, ma un falso allarme di Zita fa voltare tutti.)*

**Zita**

Ah!

*(cacciando la testa nello stipo)*

No. Non c'è!

*(Si riprende più affannosamente la cerca. I parenti, inferociti, non sanno più dove cercare; buttano all'aria tutto nella camera: rovistano i cassetti, le credenze, le cassapanche, sotto il letto. Le pergamene, le carte volano per l'aria. Betto approfitta di questa confusione per agguantare anche il piatto e per nascondere sotto il vestito, tenendolo assicurato colle mani.)*

**Zita, Ciesca e Nella**

No! non c'è!...

**Gherardo**

Dove sia?...

**Marco**

Dove sia?...

**Simone e Betto**

No! non c'è!...

**Rinuccio***(gridando)*

Salvati! Salvati!

Il testamento di Buoso Donati!

*(Tutti accorrono colle mani protese per prendere il testamento. Ma Rinuccio mette il rotolo di pergamena nella sinistra e protende la destra come per fermare lo slancio dei parenti.)*

Zia, l'ho trovato io!...

Come compenso, dimmi se lo zio,  
povero zio! m'avesse  
lasciato bene bene,

se tra poco si fosse tutti ricchi...

in un giorno di festa come questo,

mi daresti il consenso di sposare

la Lauretta figliola dello Schicchi?

Mi sembrerà più dolce il mio redaggio...

potrei sposarla per Calendimaggio!

**Tutti** *(tranne Zita e Nella)*

Ma sì! Ma sì! Ma sì!

**Nella e Gherardo**

C'è tempo a riparlarne!

**Rinuccio***(insistendo)*

Potrei sposarla per Calendimaggio!

**Gherardo e Marco**

Qui, presto il testamento!

**Ciesca**

Lo vedi

che si sta colle spine sotto i piedi?

**Rinuccio***(dando il testamento alla vecchia)*

Zia!

**Zita**

Se tutto andrà come si spera,

sposa chi vuoi, sia pure la versiera!

**Rinuccio**Ah! lo zio mi voleva tanto bene,  
m'avrà lasciato colle tasche piene!*(a Gherardino, che è tornato ora in scena; sottovoce)*

Corri da Gianni Schicchi,

digli che venga qui colla Lauretta:

c'è Rinuccio di Buoso che l'aspetta!

*(dandogli due monete)*

A te due popolini:

cómprati i confortini!

*(Gherardino corre via.)**(Zita va al tavolo e vi si siede: i parenti la seguono e l'attorniano. Zita cerca le forbici per tagliare i nastri del rotolo; non trova le forbi-**ci. Guarda intorno i parenti, sospettosa; Betto non sa che viso pigliare. Zita strappa il nastro colle mani ed apre; appare una seconda pergamena che avvolge ancora il testamento.)***Zita***(leggendo)*

«Ai miei cugini

Zita e Simone!»

**Simone**

Povero Buoso!

**Zita**

Povero Buoso!

**Simone**

Tutta la cera

tu devi avere!

*(In un impeto di riconoscenza accende anche le tre candele del candelabro spento.)*

In sino in fondo

si deve struggere!

Sì! godi, godi!

Povero Buoso!

**Tutti***(mormorano)*

Povero Buoso!

Se m'avesse lasciato questa casa!

E i mulini di Signa!

Poi la mula!

Se m'avesse lasciato...

La mula e i mulini di Signa!

I mulini di Signa!

La mula, i muli...

**Zita**

Zitti! È aperto!

*(Zita è in mezzo col testamento in mano: ha dietro a sé un grappolo umano. Marco e Betto sono saliti sopra una sedia per veder meglio. Tutti i visi sono assorti nella lettura. Le bocche si muovono come chi legge da sé a sé, senza emettere voce. A un tratto i visi si cominciano a rannuvolare, arrivando poco a poco ad una espressione tragica. Zita si abbandona su di una sedia, lasciando cadere a terra il testamento. Tutti sono come impietriti. – Simone solo si volge, vede le tre candele accese; vi soffia, le spegne. Cala le sarge del letto e spegne gli altri candelabri. Gli altri parenti vanno ciascuno a cercare una sedia, una cassapanca e vi si sprofondano, muti, gli occhi sbarrati, fissi.)***Simone***(con aria repressa)*Dunque era vero! Noi vedremo i frati  
ingrassare alla barba dei Donati!

**Ciesca**

Tutti quei bei fiorini accumulati  
finire nelle tonache dei frati!

**Marco**

Privare tutti noi d'una sostanza,  
e i frati far sguazzar nell'abbondanza!

**Betto**

Io dovrò misurarmi il bere a Signa,  
e i frati bevono il vin di vigna!

**Nella**

Si faranno slargar spesso la cappa,  
noi schianterem di bile, e loro... pappa!

**Rinuccio**

La mia felicità sarà rubata  
dall'«Opera di Santa Reparata»!

**Gherardo**

Aprite le dispense dei conventi!  
Allegri, frati, ed arrotate i denti!  
*(A poco a poco l'ira e l'esaltazione dei parenti giunge al colmo; lasciano i sedili, si aggirano furibondi per la camera, alzano i pugni imprecaando, scoppiano in risa sardoniche che esplodono come urla di dannati.)*

**Zita**

Eccovi le primizie di mercato!  
Fate schioccar la lingua col palato!...  
A voi, poveri frati! Tordi grassi!

**Simone**

Quaglie pinate!

**Nella**

Lodole!

**Marco**

Ortolani!

**Zita**

Beccafichi!

**Simone**

Quaglie pinate!  
Oche ingrassate!

**Zita**

Ortolani!

**Betto**

E galletti!

**Tutti** *(meno Zita, Marco, Simone e Betto)*

Galletti??

**Tutti**

Gallettini!!

**Rinuccio**

*(gridando)*

Gallettini di canto tenerini!

**Tutti**

E colle facce rosse e ben pasciute –  
lodole e gallettini!! –  
ridetevi di noi: ah! ah! ah! ah!...  
Eccolo là un Donati! Eccolo là!...  
E la voleva lui l'eredità!  
Ridete, o frati,  
ridete alla barba dei Donati!  
Ah! ah! ah! ah!...  
*(L'exasperazione, giunta al colmo, si placa poco a poco e subentra di nuovo l'abbattimento; qualcuno dei parenti piange davvero.)*

**Zita**

(Chi l'avrebbe mai detto,  
che quando Buoso andava al cimitero,  
*(piagnucolosa)*  
si sarebbe pianto per davvero!)  
*(Lentamente ognuno cerca di nuovo una sedia per cadervi sopra; – tutti sono seduti, nuovamente impietriti.)*

**Zita, Ciesca e Nella**

E non c'è nessun mezzo...

**Simone e Betto**

... per cambiarlo?...

**Zita e Marco**

... per girarlo?...

**Gherardo**

... addolcirlo?...

**Marco**

O Simone, Simone?

**Zita**

Tu sei il più vecchio!...

**Marco**

Tu se' anche stato podestà a Fucecchio!...  
*(Simone fa un cenno come per dire che è impossibile trovare un rimedio.)*

**Rinuccio**

C'è una persona sola  
che ci può consigliare,  
forse salvare...

**Tutti**

Chi?

**Rinuccio**

Gianni Schicchi!  
*(Gesto di disillusione dei parenti.)*

**Zita**  
*(furibonda)*  
Di Gianni Schicchi,  
della figliola,  
non vo' sentirne  
parlar mai più!  
*(con forza)*  
E intendi bene!...

**Gherardino**  
*(entrando di corsa, urlando)*  
È qui che viene!

**Tutti**  
Chi?

**Gherardino**  
Gianni Schicchi!

**Zita**  
Chi l'ha chiamato?

**Rinuccio**  
Io l'ho mandato,  
perché speravo...

**Ciesca e Nella, poi Marco e Simone**  
È proprio il momento  
d'aver Gianni Schicchi  
tra i piedi!

**Zita**  
*(furente)*  
Ah! bada! se sale,  
gli fo ruzzolare  
le scale!

**Gherardo**  
*(a Gherardino, sculacciandolo)*  
Tu devi obbedire  
soltanto a tuo padre:  
là! là!  
*(Lo caccia nella stanza a destra in cima alla  
scala.)*

**Simone**  
Un Donati sposare la figlia d'un villano!

**Zita**  
D'uno sceso a Firenze dal contado!  
Imparentarsi colla gente nova!...  
*(con forza)*  
Io non voglio che venga! Non voglio!

**Rinuccio**  
Avete torto!  
È fine! astuto...  
Ogni malizia  
di leggi e codici  
conosce e sa.  
Motteggiatore!... Beffeggiatore!...  
C'è da fare una beffa nuova e rara?

È Gianni Schicchi che la prepara!  
Gli occhi furbi gli illuminan di riso  
lo strano viso,  
ombreggiato da quel suo gran nasone  
che pare un torracchione  
per così!  
Vien dal contado? Ebbene? Che vuol dire?  
Basta con queste ubbie, grette e piccine!  
*(ad uso di stornello toscano)*  
Firenze è come un albero fiorito  
che in piazza dei Signori ha tronco e fronde,  
ma le radici forze nuove apportano  
dalle convalli limpide e feconde!  
E Firenze germoglia ed alle stelle  
salgon palagi saldi e torri snelle!  
L'Arno, prima di correre alla foce,  
canta baciando piazza Santa Croce,  
e il suo canto è sì dolce e sì sonoro  
che a lui son scesi i ruscelletti in coro!  
Così scendanvi dotti in arti e scienze  
a far più ricca e splendida Firenze!  
E di val d'Elsa giù dalle castella  
ben venga Arnolfo a far la torre bella!  
E venga Giotto dal Mugel selvoso,  
e il Medici mercante coraggioso!  
Basta con gli odì gretti e coi ripicchi!  
Viva la gente nova e Gianni Schicchi!  
*(Si bussa alla porta.)*  
È lui!  
*(Rinuccio apre la porta; entra Gianni Schicchi  
seguito da Lauretta.)*

**Gianni**  
*(si sofferma sulla porta, guardando meravigliato la fila desolata dei parenti)*  
(Quale aspetto sgomento e desolato!...)

**Rinuccio**  
(Lauretta!)

**Lauretta**  
(Rino!)

**Gianni**  
(Buoso Donati, certo, è migliorato!)

**Rinuccio**  
*(sottovoce)*  
Amore mio!

**Lauretta**  
*(sottovoce)*  
Perché s'è pallido?

**Rinuccio**  
*(sottovoce)*  
Ahimè, lo zio...

**Lauretta**  
*(sottovoce)*  
Ebbene, parla...

**Rinuccio**

(Amore, amore,  
quanto dolore!)

**Lauretta**

(Quanto dolore!)  
*(Gianni lentamente avanza nella camera e vede i candelabri intorno al letto.)*

**Gianni**

Ah!...  
Andato?  
*(fra sé)*  
(Perché stanno a lagrimare?  
Ti recitano meglio d'un giullare!)  
*(forte, con intonazione falsa)*  
Ah! comprendo il dolor di tanta perdita...  
Ne ho l'anima commossa...

**Gherardo**

Eh! la perdita è stata proprio grossa!

**Gianni**

Eh! son cose... Mah!... Come si fa!...  
In questo mondo  
una cosa si perde...  
una si trova...  
si perde Buoso... ma c'è l'eredità!...

**Zita**

*(scattando)*  
Sicuro! Ai frati!

**Gianni**

Ah! diseredati?

**Zita**

Diseredati! Sì, sì, diseredati!  
E perciò ve lo canto:  
pigliate la figliola,  
levatevi di torno,  
io non do mio nipote  
ad una senza dote!

**Rinuccio**

O zia, io l'amo, l'amo!

**Lauretta**

Babbo, babbo, lo voglio!

**Gianni**

Figliola, un po' d'orgoglio!

**Zita**

Non me n'importa un corno!

**Gianni**

Brava la vecchia! Brava! Per la dote  
sacrifichi mia figlia e tuo nipote!  
Brava la vecchia!  
Vecchia taccagna!  
stillina! sordida!  
spilorcia! gretta!

**Lauretta**

Rinuccio, non lasciarmi!  
L'hai giurato  
sotto la luna a Fiesole!  
L'hai giurato  
quando tu m'hai baciato!...

**Rinuccio**

Lauretta mia, ricòrdati!  
M'hai giurato amore!  
E quella sera Fiesole  
sembrava tutto un fiore!...

**Lauretta e Rinuccio**

Addio, speranza bella,  
s'è spento ogni tuo raggio;  
non ci potrem sposare  
per il Calendimaggio!  
*(Sfugge a Schicchi/alla zia e corre da Rinuccio/Lauretta.)*  
Babbo/O zia, lo/la voglio!  
Amore! Amore!

**Gianni**

*(tirando Lauretta a sinistra)*  
Ah! Vieni, Lauretta, vieni,  
rasciuga gli occhi,  
sarebbe un parentado  
di pitocchi!  
Un po' d'orgoglio!  
Ah! vieni, vieni!  
Vecchia taccagna,  
sordida, spilorcia!  
Via! via di qua!  
Ah! vieni, vieni!  
Vien! vien! vien!

**Zita**

Anche m'insulta!  
Senza la dote  
non do il nipote!...  
*(tirando Rinuccio a destra)*  
Rinuccio, vieni,  
lasciali andare,  
sarebbe un volerti  
rovinare!  
Ma vieni, vieni!...  
Via, via di qua!  
Ed io non voglio!...  
Ma vieni, vieni!  
Via, via di qua!  
No! no! no!

**I parenti**

Anche le dispute...  
fra innamorati!  
Proprio il momento!  
Pensate al testamento!...  
*(Schicchi trascina Lauretta verso la porta.)*

**Rinuccio***(fermando Schicchi)*Signor Giovanni,  
rimanete un momento!*(a Zita)*Invece di sbraitare  
dategli il testamento!*(a Gianni)*Cercate di salvarci!  
A voi non può mancare  
un'idea portentosa, una trovata,  
un rimedio, un ripiego, un espediente!**Gianni***(additando i parenti)*

A pro di quella gente!

*(a Rinuccio)*

Niente! Niente! Niente!

**Lauretta***(in ginocchio, dinanzi a Gianni Schicchi)*Oh! mio babbino caro,  
mi piace, è bello, bello;  
vo' andare in Porta Rossa  
a comperar l'anello!Sì, sì, ci voglio andare!  
e se l'amassi indarno,  
andrei sul Ponte Vecchio,  
ma per buttarmi in Arno!  
Mi struggo e mi tormento!O Dio, vorrei morir!  
Babbo, pietà, pietà!...*(piangendo)*

Babbo, pietà, pietà!

**Gianni***(come chi è costretto ad accondiscendere)*

Datemi il testamento!

*(Rinuccio dà il testamento a Gianni; questi passeggiava, in su e in giù, assorto nella lettura. I parenti lo seguono cogli occhi, poi inconsciamente finiscono coll'andargli dietro; Simone, seduto su una cassapanca, scrolla il capo, incredulo.)***Gianni***(si arresta di colpo)*

Niente da fare!

*(I parenti lasciano Schicchi e si avviano verso il fondo della scena; Lauretta e Rinuccio sono appartati, assorti solo nel loro amore deluso.)***Lauretta e Rinuccio**Addio, speranza bella,  
dolce miraggio;  
non ci potrem sposare  
per il Calendimaggio!**Gianni***(riprende a passeggiare, leggendo più attentamente il testamento; - s'arresta di botto)*

Niente da fare!

*(I parenti si lasciano cadere sulle sedie.)***Lauretta e Rinuccio**Addio, speranza bella,  
s'è spento ogni tuo raggio.**Gianni***(tonante)*

Però!

*(I parenti si rialzano e circondano Gianni, guardandolo con grande ansietà. Schicchi, immobile nel mezzo della scena, gesticola parcamente, guardando innanzi a sé. A poco a poco il suo viso si rischiara e diventa sorridente, trionfante.)***Lauretta e Rinuccio***(con gioia)*(Forse ci sposeremo  
per il Calendimaggio!)**Tutti***(con un fil di voce)*

Ebbene?

**Gianni***(con voce infantile)*

Lauretina!

va' sul terrazzino;

porta i minuzzolini all'uccellino.

*(fermando Rinuccio che vuole seguire Lauretta)*

Sola.

*(Appena Lauretta è uscita, Gianni si rivolge ai parenti.)*

Nessuno sa

che Buoso ha reso il fiato?...

**Tutti**

Nessuno!

**Gianni**Bene! Ancora  
nessuno deve saperlo!**Tutti**

Nessuno lo saprà!

**Gianni***(assalito da un dubbio)*

E i servi?

**Zita**Dopo l'aggravamento  
in camera... nessuno!**Gianni***(a Marco e a Gherardo)*Voi due portate il morto e i candelabri  
là dentro nella stanza dirimpetto!*(Marco e Gherardo scompaiono fra le sarge del letto e ricompaiono con un fardello rosso che portano nella camera di destra. Simone, Betto e Rinuccio portano via i candelabri.)*

Donne! Rifate il letto!

**Le donne**

Ma...

**Gianni**

*(ad un gesto delle donne)*

Zitte. Obbedite!

*(Le donne cominciano a ravviare il letto. – Si bussava alla porta.)*

**Tutti** *(meno Gianni)*

*(si fermano sorpresi)*

Ah!

**Gianni**

*(con voce soffocata)*

Chi può essere? Ah!

**Zita**

*(a Gianni)*

Maestro Spinelloccio  
il dottore!

**Gianni**

Guardate che non passi!

Ditegli qualche cosa...  
che Buoso è migliorato e che riposa.

*(I parenti si affollano alla porta e la schiudono appena, Gianni si nasconde dietro alle sarge, dalla parte opposta a quella dove c'è la porta d'ingresso. Betto avvicina gli scuri della finestra.)*

**Spinelloccio**

*(con voce nasale e accento bolognese)*

L'è permesso?

**Tutti** *(tranne Gianni)*

Buon giorno,

Maestro Spinelloccio!

Va meglio!...

**Spinelloccio**

Ha avuto il *benefissio*?

**Tutti** *(c.s.)*

Altro che!...

**Spinelloccio**

A che *potenza*

*l'è* arrivata la *sciensa*!

Be', vediamo, vediamo!

*(Spinelloccio fa per entrare; i parenti lo fermano.)*

**Zita e Marco**

No! riposa!

**Spinelloccio**

*(insistendo)*

Ma io...

**Ciesca e Simone**

Riposa!

**Gianni**

*(con voce contraffatta e tremolante)*

No! No! Maestro Spinelloccio!...

*(Alla voce contraffatta di Gianni i parenti danno un traballone, poi si accorgono che è Gianni che contraffà la voce di Buoso. Ma nel traballone a Betto è caduto il piatto d'argento trafugato: la vecchia lo raccatta e lo rimette sul tavolo minacciando Betto.)*

**Spinelloccio**

Oh! Messer Buoso!

**Gianni**

Ho tanta

voglia di riposare...

*(falso)*

potreste ripassare questa sera?

son quasi addormentato...

**Spinelloccio**

Sì, Messer Buoso!

Ma va meglio?

**Gianni**

Da morto son rinato!

A stasera!

**Spinelloccio**

A stasera!

*(ai parenti)*

Anche alla voce sento: è migliorato!

Eh! a me non è mai morto un ammalato!

Non ho delle pretese,

il merito *l'è* tutto

della scuola bolognese!

**Tutti** *(meno Gianni)*

A stasera, Maestro!

**Spinelloccio**

A questa sera!

*(I parenti chiudono la porta e si volgono a Gianni che è uscito dal suo nascondiglio. Betto va a riaprire le finestre: entra la luce.)*

**Gianni**

*(con voce naturale)*

Era eguale la voce?

**Tutti**

Tale e quale!

**Gianni**

Ah! Vittoria! vittoria!

Ma non capite?...

**Tutti**

No!

**Gianni**

Ah!... che zucconi!

Si corre dal notaio.

*(veloce, affannato)*

«Messer notaio, presto!  
Via da Buoso Donati!  
C'è un gran peggioramento!  
Vuol fare testamento!  
Portate su con voi le pergamene,  
presto, messere, se no è tardi!»  
*(con voce naturale)*  
Ed il notaio viene.  
Entra: la stanza  
è semioscura,  
dentro il letto intravede  
di Buoso la figura!!  
In testa  
la cappellina!  
al viso  
la pezzolina!  
Fra cappellina e pezzolina un naso  
che par quello di Buoso e invece è il mio,  
perché al posto di Buoso ci son io!  
Io, lo Schicchi con altra voce e forma!  
Io falsifico in me Buoso Donati,  
testando e dando al testamento norma!  
O gente! questa matta bizzarria  
che mi zampilla nella fantasia  
è tale da sfidar l'eternità!

**Tutti**

Schicchi! Schicchi! Schicchi!  
*(Come strozzati dalla commozione, i parenti  
attorniano Schicchi: gli baciano le mani e le  
vesti.)*

**Tutti**

Schicchi!!! Schicchi!!! Schicchi!!!!...

**Zita**

*(a Rinuccio)*  
Va', corri dal notaio!

**Rinuccio**

Io corro dal notaio!  
*(Rinuccio esce correndo.)*

**I parenti**

Caro Gherardo!  
Marco! Ciesca!  
Nella! Zita!  
Simone!...

**Gianni**

*(Oh quale commozione!...)*

**Tutti**

O giorno d'allegrezza!  
La beffa ai frati è bella!  
*(I parenti si abbracciano e si baciano con  
grande effusione.)*  
Com'è bello l'amore fra i parenti!...

**Simone**

O Gianni, ora pensiamo  
un po' alla divisione:  
i fiorini in contanti...

**Tutti**

In parti eguali!  
*(Gianni dice sempre di sì con la testa.)*

**Simone**

A me i poderi  
di Fucecchio.

**Zita**

A me quelli di Figline.

**Betto**

A me quelli di Prato.

**Gherardo**

A noi le terre d'Empoli.

**Marco**

A me quelle di Quintole.

**Betto**

A me quelle di Prato.

**Simone**

E quelle di Fucecchio.

**Zita**

Resterebbero ancora:  
la mula, questa casa  
e i mulini di Signa.

**Marco**

Son le cose migliori...

**Simone**

*(falsamente ingenuo)*  
Ah! capisco, capisco!  
perché sono il più vecchio  
e sono stato podestà a Fucecchio,  
volete darli a me! Io vi ringrazio!

**Zita**

No, no, no, no! Un momento!  
Se tu se' vecchio, peggio per te!...

**I parenti**

Sentilo, sentilo, il podestà!  
Vorrebbe il meglio dell'eredità!

**Gianni**

*(a parte, ridendo)*  
(Quanto dura  
l'amore fra i parenti!)  
*(ridendo forte)*  
Ah! ah! ah!...  
*(ridendo sgangheratamente)*  
Ah! ah! ah!...

**I parenti**

La casa, la mula, i mulini di Signa  
toccano a me!

La mula, i mulini di Signa, la casa  
toccano a me!

La mula, la casa, i mulini di Signa  
toccano a me!

Di Signa i mulini, la mula, la casa  
toccano a me!

La mula, i mulini di Signa, la casa  
toccano a me!

La casa...

i mulini

di Signa...

la mula...

i mulini...

la mula...

la ca...

*(Si odono i rintocchi di una campana che  
suona a morto. Tutti i parenti ammutoliscono  
allibiti; - soffocato)*

L'hanno saputo!

Hanno saputo che Buoso è crepato!

*(Gherardo si precipita giù dalla scala d'uscita.)*

**Gianni**

Tutto crollato!

**Lauretta**

*(affacciandosi dal terrazzo)*

Babbo, si può sapere?...

L'uccellino non vuole più minuzzoli...

**Gianni**

*(seccato)*

Ora dàgli da bere!

*(Lauretta scompare di nuovo sul terrazzo.*

*Gherardo rientra affannato; non può parlare,  
ma ai parenti che lo attorniano fa segno di no.)*

**Gherardo**

*(affannato)*

È preso un accidente

al moro battezzato

del signor capitano!

**Tutti** *(meno Gianni)*

*(allegramente)*

*Requiescat in pace!*

**Simone**

*(con autorità)*

Per la casa, la mula, i mulini

propongo di rimetterci

alla giustizia, all'onestà di Schicchi!

**Tutti** *(c.s.)*

Rimettiamoci a Schicchi.

**Gianni**

Come volete.

Datemi i panni per vestirmi. Presto! Presto!

*(Zita, Nella e la Ciesca prendono da una cas-  
sapanca la pezzolina, la cappellina e una ca-  
micia da notte di Buoso e mano a mano le  
portano a Gianni Schicchi e lo fanno vestire.)*

**Zita**

*(avvicinandosi a Schicchi)*

Ecco la cappellina!

*(sottovoce)*

(Se mi lasci la mula,

questa casa, i mulini

di Signa,

ti do trenta fiorini!)

**Gianni**

(Sta bene!)

*(Zita si allontana fregandosi le mani. - Gian-  
ni Schicchi si comincia a vestire.)*

**Simone**

*(sottovoce)*

(Se lasci a me la casa,

la mula ed i mulini,

ti do cento fiorini!)

**Gianni**

(Sta bene!)

**Betto**

*(si avvicina a Schicchi; sottovoce)*

(Gianni, se tu mi lasci

questa casa, la mula ed i mulini

di Signa, ti gonfio di quattrini!)

*(Nella, dopo aver presa la cappellina, parla  
sottovoce a Gherardo.)*

**Gianni**

(Sta bene!)

*(Ciesca, dopo aver presa la camicia da notte,  
parla sottovoce a Marco.)*

**Nella**

*(palesemente)*

Ecco la pezzolina!

*(sottovoce)*

(Se lasci a noi la mula,

i mulini di Signa e questa casa,

a furia di fiorini ti s'intasa!)

**Gianni**

(Sta bene!)

*(Nella si allontana, va da Gherardo, e tutti e  
due si fregano le mani.)*

**Ciesca**

Ed ecco la camicia!

*(sottovoce)*

(Se ci lasci la mula,

i mulini di Signa e questa casa,

per te mille fiorini!)

**Gianni**

(Sta bene!)

*(Tutti sono soddisfatti e si fregano le mani. Intanto Gianni Schicchi si infila la camicia, quindi con uno specchio in mano si accomoda la pezzolina e la cappellina, cambiando l'espressione del viso. – Le tre donne attorniano Gianni Schicchi e lo ammirano, comicamente; Simone è alla finestra per vedere se arriva il notaio. Gherardo sbarazza il tavolo dove dovrà sedere il notaio; Marco e Betto tirano le sarge del letto e ravviano la stanza.)*

**Nella**

Spogliati, bambolino,  
ché ti mettiamo in letto.  
E non aver dispetto,  
se cambio il camicino!  
Si spiuma il canarino,  
la volpe cambia pelo,  
il ragno ragnatela,  
il cane cambia cuccia,  
il serpe cambia buccia...

**Ciesca**

Fa' presto, bambolino,  
ché devi andare a letto.  
Se va bene il giochetto,  
ti diamo un confortino!  
L'uovo divien pulcino,  
il fior diventa frutto,  
i frati ti mangian tutto,  
ma il frate impoverisce,  
la Ciesca s'arricchisce...

**Zita**

È bello, portentoso!  
Chi vuoi che non s'inganni?  
È Gianni che fa Buoso?  
È Buoso che fa Gianni?  
Il testamento è odioso?  
Un camicion maestoso,  
il viso dormiglioso,  
il naso poderoso,  
l'accento lamentoso...

**Nella, Ciesca e Zita**

... e il buon Gianni  
cambia panni,  
per poterci servir!  
Cambia viso,  
muso e naso,  
per poterci servir!  
Cambia accento,  
testamento,  
per poterci servir!

**Gianni**

Vi servirò a dover!  
Contente vi farò!

**Le donne**

Bravo così!

Proprio così!

O Gianni, Gianni/Schicchi, nostro salvator!

È preciso?

*(Anche gli uomini attorniano Schicchi.)*

**Gli uomini**

Perfetto!

**Tutti**

A letto! A letto!...

*(Spingono Gianni verso il letto, egli li ferma con un gesto solenne.)*

**Gianni**

Prima un avvertimento!

O signori, giudizio!

Voi lo sapete il bando?!

«Per chi sostituisce  
se stesso in luogo d'altri

in testamenti e lasciti,

per lui e per i complici

c'è il taglio della mano e poi l'esilio!»

Ricordatelo bene! Se fossimo scoperti...

la vedete Firenze?

*(Accenna la torre di Arnolfo che appare al di là del terrazzo.)*

Addio, Firenze, addio, cielo divino,

*(alzando il braccio a monco)*

io ti saluto con questo moncherino,

e vo randagio come un Ghibellino!

**Tutti**

*(guardando verso la finestra, allibiti)*

Addio, Firenze, addio, cielo divino,

io ti saluto con questo moncherino,

e vo randagio come un Ghibellino!

*(Si bussa alla porta. – Gianni schizza a letto; i*

*parenti in gran fretta lo accomodano, poi ren-*

*dono la stanza semioscura tirando i tendaggi,*

*mettono una candela accesa sul tavolo dove il*

*notaio deve scrivere e finalmente aprono.)*

**Rinuccio**

*(entrando)*

Ecco il notaio!

**Il notaio, Pinellino e Guccio**

*(entrando)*

Messer Buoso, buon giorno!

**Gianni**

*(contraffacendo la voce)*

Oh! siete qui?

Grazie, messere Amantio!

O Pinellino calzolaio, grazie!

Grazie, Guccio tintore, troppo buoni,

troppo buoni

di venirmi a servir da testimoni!

**Pinellino**

*(commosso)*

Povero Buoso!

Io l'ho sempre calzato!  
vederlo in quello stato...  
vien da piangere!

*(Il notaio intanto tira fuori da una cassetta le pergamene e i bolli e mette tutto sul tavolo; si siede nella poltrona e i due testimoni restano in piedi, ai suoi lati.)*

**Gianni**

Il testamento avrei voluto scriverlo  
con la scrittura mia,  
me l'impedisce la paralisa...  
Perciò volli un notaio,  
*solempne et leale!*...

**Il notaio**

O messer Buoso, grazie!  
Dunque tu soffri di paralisa?  
*(Gianni tenta di allungare in alto le mani agitando le mani tremolanti. I parenti lo compassionano.)*

**Le donne e Simone**

Povero Buoso!...

**Il notaio**

Oh! poveretto! Basta! I testi videro,  
*testes viderunt!*  
Possiamo incominciare... Ma... i parenti?...

**Gianni**

Che restino presenti!

**Il notaio**

Dunque incomincio:  
*(Legge rapidamente, trascurando la chiara dizione.)*

*In Dei nomine, anno Domini nostri Jesu Christi, ab eius salutifera incarnatione millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die prima septembris, indictione undecima, ego notario Amantio di Nicolao, civis Florentiae, per voluntatem Buosi Donati scribo hoc testamentum...*

**Gianni**

*(mettendo fuori la mano)*  
*Annullans, revocans,*  
*et irritans omne aliud testamentum!*

**I parenti**

Che previdenza!...

**Il notaio**

Un preambolo: dimmi, i funerali  
(il più tardi possibile)  
li vuoi ricchi? fastosi? dispendiosi?

**Gianni**

No, no, no! pochi quattrini!  
Non si spendano più di due fiorini!

**I parenti**

Oh! che modestia!...  
Povero zio! Che animo!  
Che cuore!  
Gli torna a onore!

**Gianni**

Lascio ai frati minori  
e all'Opera di Santa Reparata...  
*(I parenti si alzano esterrefatti.)*

**Gianni**

*(sottile)*  
... cinque lire.

**I parenti**

*(si siedono di nuovo, respirando liberamente)*  
Bravo! Bravo!  
Bisogna sempre pensare alla beneficenza!

**Il notaio**

*(sottile)*  
Non ti sembra un po' poco?

**Gianni**

Chi crepa e lascia molto  
alle congreghe e ai frati  
fa dire a chi rimane:  
*(sottile)*  
«Eran quattrini rubati!»

**I parenti**

Che massime!  
Che mente!  
Che saggezza!

**Il notaio**

Che lucidezza!

**Gianni**

I fiorini in contanti  
li lascio in parti eguali fra i parenti.

**I parenti**

Oh! grazie, zio!  
Grazie, cugino!  
Grazie, cognato!

**Gianni**

Lascio a Simone i beni di Fucecchio.

**Simone**

Grazie!

**Gianni**

Alla Zita i poderi di Figline.

**Zita**

Grazie, grazie!

**Gianni**

A Betto i campi a Prato.

**Betto**

Grazie, cognato!

**Gianni**

A Nella ed a Gherardo i beni d'Empoli.

**Nella e Gherardo**

Grazie, grazie!

**Gianni**

Alla Ciesca ed a Marco i beni a Quintole!

**Ciesca e Marco**

Grazie!...

**Tutti**

*(fra i denti)*

(Or siamo alla mula,  
alla casa ed ai mulini.)

**Gianni**

Lascio la mula,  
quella che costa trecento fiorini,  
che è la migliore mula di Toscana...  
al mio devoto amico... Gianni Schicchi.  
*(Rinuccio furtivamente raggiunge Lauretta  
sul terrazzo.)*

**I parenti**

*(scattando)*

Come? Come? Com'è? Com'è?

**Il notaio**

*Mulam relinquit eius amico devoto Joanni  
Schicchi.*

**I parenti**

Ma...

**Simone**

Cosa vuoi che gl'importi  
a Gianni Schicchi  
di quella mula?

**Gianni**

Tienti bono, Simone!  
Lo so io quel che vuole Gianni Schicchi!

**I parenti**

*(brontolando)*

Ah! furfante, furfante, furfante!

**Gianni**

Lascio la casa di Firenze  
al mio caro devoto affezionato amico...  
Gianni Schicchi!

**I parenti**

*(scattano, inferociti)*

Ah! basta, basta, basta!

A Gianni Schicchi

un accidente!

a quel furfante

di Gianni Schicchi!

Ci ribelliamo...

a quel furfante

di Gianni Schicchi!

Ci ribellia...

ci ri... Ah!

**Gianni**

Addio, Firenze,  
addio, cielo divino,  
io ti saluto...

*(All'udire la vocina di Gianni i parenti si  
placano.)*

**Il notaio**

*(con forza)*

Non si disturbi

del testator

la volontà!

**Gianni**

Messer Amantio, io lascio a chi mi pare!  
Ho in mente un testamento e sarà quello!  
Se gridano, sto calmo e canterello...

**Guccio e Pinellino**

Ah! che uomo! Che uomo!

**Gianni**

E i mulini di Signa...

**I parenti**

I mulini di Signa?

**Gianni**

I mulini di Signa (addio, Firenze!)  
li lascio al caro (addio, cielo divino!)  
affezionato amico... Gianni Schicchi!  
*(Grida di protesta dei parenti.)*

(e ti saluto con questo moncherino!)

la, la, la, la ecc.

*(con voce forte)*

Ecco fatto! -

Zita, di vostra borsa

date venti fiorini ai testimoni

e cento al buon notaio!

**Il notaio**

Messer Buoso, grazie!

*(Il notaio si avvia verso il letto, ma Gianni lo  
ferma con un gesto della mano tremula.)*

Niente saluti.

*(sottile)*

Andate, andate.

Siamo forti!...

**Il notaio**

*(avviandosi per uscire)*  
Ah! che uomo, che uomo!

**Pinellino e Guccio**

*(avviandosi commossi)*  
Che uomo! che perdita!

**Il notaio**

Che peccato!...

**Il notaio, Pinellino e Guccio**

... che perdita!

**Guccio**

*(senza voce, ai parenti)*  
Coraggio!

**Pinellino**

*(piangendo esce)*  
Coraggio!  
*(Appena usciti il notaio e i testi, i parenti si slanciano contro Gianni che tenta difendersi come può.)*

**I parenti**

*(con ira repressa)*  
Ladro, ladro, furfante!  
traditore, birbante,  
iniquo, ladro...  
*(Gli strappano la camicia.)*

**Gianni**

Gente taccagna!  
*(Salta giù dal letto e, brandendo il bastone di Buoso, mena legnate ai parenti.)*  
Vi caccio via  
di casa mia!  
È casa mia!

**I parenti**

Saccheggia! Saccheggia!...

**Gianni**

Via! Via! Via!

**I parenti**

La roba d'argento!  
Le pezze di tela!

**Gianni**

È casa mia!

**I parenti**

Saccheggia! Saccheggia!...  
Bottino! Bottino!...

**Gianni**

*(gridando)*  
Via! Via!...  
È casa mia ecc.

**I parenti (c.s.)**

*(I parenti corrono qua e là, rincorsi da Gianni; saccheggiano e rubano. Gherardo sale la scala di destra e ne torna carico, trascinando Gherardino. Gianni tenta difendere la roba. Tutti, mano a mano che son carichi, si affollano alla porta e scendono le scale; Gianni li rincorre; la scena si svuota.)*

**I parenti**

*(dall'interno)*  
Ladro ecc.

**Gianni**

*(dall'interno)*  
Via! Via ecc.

**Rinuccio**

*(dal di fuori apre lentamente il finestrone: appare Firenze inondata di sole; i due innamorati si fermano, abbracciati, sul terrazzino)*  
Lauretta mia,  
staremo sempre qui...  
Guarda... Firenze è d'oro...  
Fiesole è bella!

**Lauretta**

Là mi giurasti amore!

**Rinuccio**

Ti chiesi un bacio ...

**Lauretta**

... il primo bacio ...

**Rinuccio**

... tremante e bianca  
volgesti il viso ...

**Lauretta e Rinuccio**

... Firenze da lontano  
ci parve il Paradiso!  
*(Si abbracciano.)*

**Gianni**

*(torna risalendo le scale, carico di roba che butta al suolo)*  
La masnada fuggì!  
*(Vede gli innamorati, si commuove, sorride, togliendosi il berretto si volge al pubblico; recitato)*  
Ditemi voi, signori, se i quattrini di Buoso potevan finir meglio di così?!... Per questa bizzarria m'han cacciato all'inferno... e così sia; ma, con licenza del gran padre Dante, se stasera vi siete divertiti, concedetemi voi ...  
*(Fa il gesto di applaudire.)*  
... l'attenuante!  
*(Si inchina e saluta il pubblico.)*